Rituale della L.:. della Saggezza Trionfante O:. di Lione, di Cagliostro.

Gloria **Saggezza**

Unione

Beneficenza **Prosperità**

Noi, Grande Copto, fondatore e gran maestro della Alta Massoneria egiziana in tutte le parti orientali ed occidentali del globo, a tutti quelli che la presente vedranno, facciamo sapere che:

Durante il nostro soggiorno a Lione, molti membri di una loggia di questo oriente, seguendo il rito ordinario e portando il titolo distintivo della Saggezza, avendoci testimoniato il desiderio ardente che avevano di sottomettersi al nostro Regime e di ricevere da noi le luci ed il potere necessario per conoscere, proferire e propagare la massoneria nella sua vera forma e nella sua primitiva purezza, abbiamo accolto volentieri i loro voti, persuasi che dando loro questo segno della nostra benevolenza e della nostra fiducia, avremo la doppia soddisfazione di lavorare per la gloria del Grande Dio e Dio dell'umanità.

Ciò premesso, dopo aver sufficientemente stabilito e costatato di fronte al venerabile e numerosi membri della suddetta loggia, il potere e l'autorità che deteniamo al riguardo, noi, con l'aiuto di questi stessi fratelli, fondiamo e creiamo in perpetuo, all'oriente di Lione, la presente loggia egiziana e la costituiamo loggia madre per tutto l'Oriente e tutto l'Occidente; le attribuiamo d'ora in avanti il titolo distintivo della Saggezza trionfante e ne nominiamo come suoi ufficiali perpetui ed inamovibili:

Sn Me Saincostart, venerabile, e Gabriel Magneval come sostituto; By Magneval, oratore, e Journel come suo sostituto; De Croix, segretario, e Auberjonais come suo sostituto; Alquier, guardiano dei sigilli, archivi e denari, e Rey de Cologne

come suo sostituto; Bestière, grande ispettore, maestro delle cerimonie come suo sostituto;

e

accordiamo a questi ufficiali, una volta per tutte, il diritto ed il potere di tenere loggia egiziana con i fratelli sottoposti alla loro direzione, di accogliere apprendisti, compagni e maestri massoni egiziani, di spedire certificati, intrattenere relazioni e corrispondenza con tutti i massoni del nostro rito e le logge da cui dipendono, in qualunque luogo della terra siano situate, di affiliare dopo l'esame e le formalità da noi prescritte le logge del rito ordinario che desiderassero abbracciare il nostro regime; in due parole, esercitare generalmente tutti i diritti che possono appartenere ed appartengono ad una loggia egiziana giusta e perfetta, avente il titolo, le prerogative e l'autorità della loggia madre.

Ingiungiamo tuttavia al venerabile maestro, agli ufficiali ed ai membri della loggia di usare la massima cura ed un'attenzione scrupolosa ai lavori della loggia, affinché tutti quelli di ricezione ed in genere qualsiasi altro, si compiano in conformità ai regolamenti ed agli statuti da noi spediti separatamente con la nostra firma, il nostro sigillo ed il nostro timbro. Ingiungiamo inoltre a ciascuno dei fratelli di camminare costantemente nel sentiero stretto della virtù e mostrare con una condotta regolare che gradisce e conosce i precetti ed il fine del nostro Ordine.

Per convalidare le presenti, le abbiamo firmate di nostro pugno e vi abbiamo apposto il grande sigillo da noi accordato a questa loggia madre, nonché il nostro sigillo massonico e profano.

Fatto all'oriente di Lione, ecc.

Statuti e regolamenti

della R. L. della Saggezza trionfante,

loggia madre della Alta Massoneria egiziana per l'Oriente e per l'Occidente, costituita tale e fondata all'oriente di Lione dal Grande Copto, fondatore e gran maestro della Alta Massoneria egiziana in tutte la parti orientali ed occidentali del globo.

Il nostro maestro si è seduto in mezzo a noi e ha detto:

1. – Riprovate l'uomo ingrato e depravato che non crede né all'esistenza dell'Essere supremo né all'immortalità dell'anima; egli insudicerebbe il tempio ed il suo recinto.

2. – Accoglierete colui che ha fatto germogliare nel suo cuore queste due grandi verità; qualunque sia peraltro il suo credo e la sua religione, questo non sia un ostacolo alla sua iniziazione.

3. – Chiunque aspirerà a conoscere i misteri dell'Alta Massoneria egiziana sarà innanzitutto accettato come massone in una loggia del rito ordinario e proverà, con i certificati dei suoi maestri, che ha meritato di ottenervi i gradi di apprendista, compagno, maestro e maestro eletto.

4. – Tra due candidati che si presenteranno contemporaneamente, se ve n'è uno che abbia dei gradi superiori ai quattro sopra indicati, lo riceverete per primo. Questa preferenza sia il premio per lo studio a cui si è dedicato nella speranza di istruirsi.

5. – Un massone del rito ordinario deve avere la qualità di onestà, uno spirito colto e una riconosciuta probità. Colui che non riunisca in sé queste qualità essenziali non sia mai massone del rito egiziano.

6. – Invano attendereste dei frutti da una giovane pianta. Non accordate il grado di apprendista a chi non abbia raggiunto i venticinque anni. Che precoci virtù possano riscattare qualche anno, ma che la maturità dell'età non supplisca mai a quella dello spirito.

7. – Colui che avrà la fortuna di essere iniziato presterà la sua promessa, davanti a Dio ed ai suoi maestri, di conservare un segreto inviolabile sui nostri misteri, di tacere su quanto avverrà nei nostri templi o nei loro recinti e di osservare strettamente le regole dell'Ordine. Se tradisce le sue promesse, che sia consegnato al disprezzo, che sia cacciato con disonore e che il Grande Dio lo punisca.

8. – I sovrani sono le immagini della Divinità. Massone egiziano, rispettali ed ama il tuo. Soprattutto, non parlare mai né contro le leggi del paese dove vivi né contro la religione predominante.

9. – L'amore del prossimo è il secondo dovere dell'uomo. Che l'iniziato lo compia nella sua maggiore estensione; che ovunque e sempre sia giusto, benefacente e pronto a dar sollievo agli sfortunati.

10. – Amatevi, figli miei, amatevi l'un l'altro, amatevi teneramente. Aiutate e consolate quello tra voi che è nella disperazione e nell'afflizione. Guai al fratello che rifiuterà soccorso al fratello, il Signore ritirerà la sua protezione.

11.– Nella purezza primitiva della massoneria non vi erano che tre gradi. Non ne riconoscerete e non ne conferirete che tre, quello di apprendista, di compagno e maestro.

12.– L'apprendista non diventerà compagno che dopo tre anni di docilità e di studio. Il compagno non giungerà alla maestranza che dopo cinque anni di lavoro.

13.– Apprendisti, sarete sottomessi ai compagni che vi tracceranno il lavoro e voi, compagni, prenderete ed eseguirete gli ordini dei maestri. Che la gelosia non trovi mai accesso nei vostri cuori, che non nasca tra voi che una fraterna emulazione.

14.– Maestri, è a voi che spetteranno la direzione ed il controllo dei lavori, il regime e l'amministrazione generale della loggia. Rendetevi degni delle vostre funzioni e del vostro potere. Non ordinate nulla che attenti alla gloria dei miei figli e ad utilità del resto degli uomini.

15.– Gli apprendisti ed i compagni avranno due officine distinte, l'una a sinistra, l'altra a destra del tempio. I maestri si riuniranno nella camera di mezzo. Che gli operai di grado inferiore si guardino dal rivolgere sguardi indiscreti sui lavori degli operai di grado superiore; che temano le conseguenze funeste di una temeraria curiosità.

16.– Le due officine saranno presiedute da un maestro che la camera di mezzo incaricherà allo scopo. Ciascuno di loro eleggerà un oratore, un segretario ed un ispettore maestro delle cerimonie, che eserciteranno questi compiti per il periodo di un anno e secondo le istruzioni che saranno loro date.

17.– In ogni elezione, promozione od operazione qualsiasi che riguarderà un'officina, che ogni operaio vi manifesti il suo desiderio e la sua opinione con modestia, ma liberamente, e che la pluralità dei suffragi sia legge. Che lo spirito di discordia sia sempre lontano dai miei figli. Se ciononostante sopravvenisse tra loro qualche controversia, che le decisioni degli apprendisti siano riviste e rettificate, se necessario, dai compagni e che i giudizi di questi siano portati davanti alla camera di mezzo, che si pronuncerà in ultima istanza in base al rapporto dei maestri che avranno presieduto le officine.

18.– I compagni decideranno sulla scelta e l'iniziazione degli apprendisti; i maestri sceglieranno i compagni tra gli apprendisti ed i loro successori tra i compagni.

19.– Una perfetta uguaglianza regnerà tra i maestri, e gli incarichi, di cui qualcuno sarà rivestito minori delle distinzioni che delle cariche. Decideranno tutto a maggioranza dei voti. Che prima di prendere la loro decisione, abbiano cura di invocare il Grande Dio, e sempre saranno unanimi.

20.– La fiducia più ampia, l'unione più intima devono dimorare tra i maestri nella camera di mezzo. Che si stabilisca tra loro una reale fraternità. Prima di assumere un'iniziativa nelle circostanze più importanti della loro vita, che sentano i pareri ed i consigli della camera e che l'interesse di uno dei suoi membri diventi sempre ed all'istante l'interesse di tutti.

21.– Ogni maestro, dopo tre anni di appartenenza alla camera di mezzo e dopo aver ottenuto il suo placet, avrà il diritto di formare dodici maestri, ventiquattro compagni e settantadue apprendisti.

22.- I maestri si riuniranno una volta ogni tre settimane; i compagni, una volta ogni cinque settimane; gli apprendisti, una volta ogni sette settimane.

23.– Non porterete oltre a settantadue il numero degli apprendisti. Stabilirete in ventiquattro quello dei compagni, e la camera di mezzo non conterà più di dodici maestri. Se non osservate questo regolamento, in verità vi dico, la confusione, il disordine e la rilassatezza s'inserirà tra voi.

24.– Non riconoscerete nella loggia che cinque grandi ufficiali che saranno sempre della classe dei maestri, e cioè un venerabile, un oratore, un segretario, un guardiano dei sigilli, archivi e denari, un grande ispettore, maestro delle cerimonie e fratello terribile.

25.– Questi ufficiali saranno inamovibili e si sceglieranno, sentita la camera di mezzo e tra quelli che la compongono, un sostituto che li rimpiazzerà in caso di assenza e sarà di diritto il loro successore in caso di morte o dimissioni.

26.– I sostituti , o successori dei grandi ufficiali, non potranno occupare altri incarichi e, quando opereranno come sostituti, avranno gli stessi diritti e prerogative dei titolari.

27.– Il venerabile presiederà la camera di mezzo, ma non sarà che un *primus inter pares*, e la sua unica prerogativa sarà di contare due voti invece di uno, per far cessare la divisione delle opinioni o accelerare le deliberazioni ed il loro effetto. A capo dei grandi ufficiali e dei maestri, presiederà la loggia quando si riunirà nel tempio, nei giorni di festa o di ricezione. Farà sempre le cerimonie di iniziazione e suggellerà col suo sigillo i certificati che saranno rilasciati agli iniziati dalla camera di mezzo.

28.– L'oratore farà un discorso ad ogni iniziazione e ad ogni assemblea generale. Che illustri incessantemente ai suoi fratelli la necessità di avvicinarsi alla Divinità e che non dica mai nulla che non sia semplice ed inerente ai lavori di cui la loggia si sarà occupata.

Il guardiano dei sigilli, archivi e denari sarà depositario del sigillo che vi ho accordato, manterrà l'ordine negli archivi ed avrà la chiave e la direzione degli averi della loggia.

Il segretario terrà il registro di tutte le iniziazioni e di tutte le deliberazioni della camera di mezzo. Terrà la corrispondenza, convocherà i maestri e li inviterà per le assemblee generali.

Il grande ispettore, maestro delle cerimonie e fratello terribile avrà il compito di mantenere l'ordine generale del tempio e delle officine a suo carico. Veglierà sulla sicurezza della loggia ed avrà funzioni di ispezione

sulle sue strutture, preparerà i postulanti, visiterà i fratelli estranei ed i fratelli malati.

29.– Depositerete i catechismi, i regolamenti ed altri manoscritti istruttivi nella camera di mezzo, dove saranno rinchiusi a triplice mandata. I maestri non potranno mai lasciarli sfuggire dalle loro mani, trasportarli fuori dalla loggia né trascriverli ad uso personale. Che sia ugualmente vietato ai compagni ed agli apprendisti di mettere per iscritto ciò che avranno ricordato, dopo averne sentito la lettura.

30.– Il venerabile, quando lo riterrà prudente ed utile, potrà con l'assistenza di due maestri, leggere il catechismo di apprendista a massoni del rito ordinario di cuore retto e che meritino di conoscere la verità, ma che, ancorati a vecchi errori, hanno bisogno di intravederla per decidersi ad abbracciarla.

31.– Conferirete tutti i gradi nel preciso modo che vi ho prescritto, senza mai nulla omettere od aggiungere. Guardatevi dal lasciare il sentiero che vi è tracciato, vi perdereste come i vostri fratelli si sono persi.

32.– Terrete ogni anno due assemblee generali per celebrare il giorno della vostra fondazione come loggia egiziana e la festa di san Giovanni l'Evangelista. La prima si terrà il 3° giorno del 9° mese dell'anno; la seconda il 27° giorno del 10° mese. Onorerete ognuno di questi giorni solenni con una atto di beneficenza.

33.– Che la loggia del rito ordinario che avete formata sotto il titolo distintivo della Saggezza sussista sugli stessi principi precedentemente detti. Che conservi gli stessi ufficiali e gli stessi gradi, i suoi legami e la sua corrispondenza; ma che essa eviti nella ricezione di apprendista tutto ciò che non abbia uno scopo simbolico o morale e possa gettare del ridicolo sulla massoneria.

Che il venerabile e gli ufficiali di questa stessa loggia siano sotto l'ispezione del venerabile e dei maestri della loggia del rito egiziano, ma che la concordia e l'amore per il bene comune li animino gli uni gli altri, stabilendo un concerto perfetto in tutte le loro pratiche.

34.- Abbiate costantemente davanti agli occhi il titolo glorioso di loggia madre che vi accordo e rendetevi degni dei diritti che vi sono connessi. È il vostro esempio che deve attirare ed edificare i massoni o le logge che vi troverete ad istruire ed affiliare.

35.– Leggerete in ognuna delle assemblee generali gli statuti ed i regolamenti che vi dò.

Se praticate ciò che contengono, giungerete a conoscere la verità, il mio spirito non vi abbandonerà ed il Grande Dio sarà sempre con voi.

Ammissione di Apprendista della loggia egiziana
Fondata dal Grande Copto

Preparazione della loggia

La loggia sarà decorata da un baldacchino azzurro cielo e bianco, senza dorature. Al di sopra del capo del venerabile, un triangolo con il nome di Jehovah, e dei raggi. Il trono del venerabile elevato di tre scalini; l'altare davanti al trono; su questo altare, un braciere con una spugna imbevuta di alcol etilico; alla destra del trono, il sole, ed alla sinistra la luna.

Il quadro sarà posto al centro della loggia. Su questo quadro sarà dipinta la porta di un tempio con sette gradini. Su questa porta ci sarà una tela. Alla destra di questa porta, una scritta composta di queste parole: *Arcanum* e *Magnum*, ed alla sinistra queste parole: *Gemma secretorum*. Davanti a questa porta, un maestro massone sarà rappresentato con il cordone rosso, il frac verde, veste, calzoni e calze tigrate. Questo maestro sarà in piedi alla destra del tempio, avrà l'indice della mano sinistra sulla bocca e, alla destra, la spada con la quale minaccerà un Mercurio addormentato che sarà dipinto alla sinistra della porta. Sopra la testa di questo Mercurio, si scolpiranno queste due parole: *Pietra grezza*. Questo quadro sarà illuminato da sette candele, di cui tre da una parte, tre dall'altra ed una in centro.

Il venerabile sarà coperto da una veste talare bianca, con una cintura di seta azzurro cielo, porterà una stola di stoffa marezzata azzurra, orlata di un piccolo gallone d'oro, con il monogramma del fondatore, ricamata con lustrini d'oro su ogni estremità. Al di sotto vi sarà una frangia in oro. Passerà questa stola che sarà unita in

basso, da destra a sinistra come i diaconi; porterà il suo cordone rosso al di sopra, avrà la spada in mano.

Ammissione

Il candidato essendo stato accettato, sarà posto nel gabinetto di riflessione, nel mezzo del quale ci sarà un grande quadro con al centro una grande piramide, alla base della quale ci sarà una caverna. Vicino a questa caverna, si rappresenterà il tempo sotto forma di un vecchio terrorizzato ed in difficoltà a penetrare in questa caverna. Alla sinistra del quadro sarà rappresentata la cornucopia; alla destra, delle catene e degli attributi filosofici.

Quando il candidato sarà ammesso ad entrare, il grande ispettore della loggia di apprendista e due apprendisti si recheranno nel gabinetto di riflessione per preparare questo candidato. Il grande ispettore, senza dirgli niente, inizierà con l'arruffargli i capelli, spogliarlo dei suoi abiti; gli ordinerà di togliersi le scarpe e disfarsi dei metalli. Gli farà poi un discorso attinente alla circostanza e conforme al quadro di questa camera. Dopo avergli fatto sentire quanto la strada filosofica sia penosa e piena di avversità e di tormenti, gli chiederà se è proprio deciso a farsi iniziare a tali misteri e preferisce agli uomini, alle mollezze ed alle ricchezze del mondo, il lavoro, i pericoli e lo studio della natura. Se persiste, il grande ispettore lo prenderà per la mano e lo condurrà alla porta della loggia. Busserà sette colpi. Alla domanda che gli verrà posta, risponderà: "È un massone che, essendo passato attraverso tutti i gradi della massoneria ordinaria, si presenta per essere iniziato nella vera Massoneria egiziana". La porta si richiuderà e non la si aprirà che quando il venerabile ordinerà di far entrare il candidato.

Apertura della loggia

Avendo il venerabile preso posto, sarà osservato il massimo silenzio. È vietato soffiarsi il naso ed a maggior ragione parlare. Quando il venerabile si alzerà, tutti si alzeranno contemporaneamente. Avrà la spada nella mano destra, che non lascerà mai mentre parlerà. Dirà: "All'ordine, fratelli! Nel nome del Grande Dio, apriamo la loggia secondo il rito e le costituzioni del Grande Copto, nostro fondatore". Scenderà dal suo trono e, a sette passi dell'ultimo gradino, si troverà di fronte al triangolo contenente il nome di Dio, e dirà: "Fratelli miei, prosternatevi, come me, per supplicare la Divinità di proteggermi ed assistermi nei lavori che stiamo per intraprendere". Terminata la preghiera interiore, il venerabile batterà con la mano destra sul pavimento, per annunciare a tutti i fratelli che possono rialzarsi. Il venerabile si rimetterà sul trono e, là, avvertirà tutti gli astanti che il detto tale, che è passato attraverso tutti i gradi della massoneria ordinaria, chiede e sollecita la grazia di essere ricevuto ed ammesso nella vera Massoneria egiziana. Se qualcuno dei fratelli ha qualcosa da produrre contro il candidato, sarà obbligato, sull'onore ed in coscienza, di esporlo. Questa lagnanza o questo motivo sarà discusso ed il venerabile determinerà se sarà ammesso o rifiutato. Ma, nel caso tutti dessero il loro consenso

per la sua ammissione, in venerabile invierà, come prima detto, il grande ispettore e due fratelli per prepararlo e condurlo.

Discorso del venerabile

Avendo il venerabile ordinato di far entrare il candidato, il grande ispettore lo condurrà davanti al trono, dove lo farà mettere in ginocchio. Il venerabile si alzerà e gli dirà: "Uomo! Sei già stato avvisato che lo scopo dei nostri lavori è tanto lontano dalla frivolezza quanto quello della massoneria ordinaria lo è dalle vere conoscenze filosofiche. Tutte le nostre operazioni, tutti i nostri interessi, tutte le nostre pratiche non hanno altro scopo che di glorificare Dio e penetrare nel santuario della natura. Non vi si giunge senza molta fatica; ma infine, con la rassegnazione, la pazienza ed il tempo fissato dalle costituzioni del nostro fondatore, avrai la speranza di veder coronare le tue pratiche dei migliori successi. Prima di rivestirti dell'abito sacro del nostro Ordine e di riconoscerti come uno dei nostri membri, ripeti con me il giuramento che ti obbligo di prestare alla presenza del nome di Dio e di tutti i tuoi fratelli".

Durante il giuramento, si darà fuoco all'alcol etilico che si trova sull'altare ed il candidato, ponendo la sua mano destra sopra la fiamma, farà il seguente giuramento:

"Prometto, m'impegno e giuro di mai rivelare i segreti che mi saranno comunicati in questo tempio e di obbedire ciecamente ai miei superiori".

Dopo questo giuramento, il venerabile lo ricoprirà di una veste talare bianca, cinta da un nastro di filo bianco, ed in seguito, battendogli sulla spalla destra tre colpi con la spada, gli dirà:

"Per il potere che mi proviene dal Grande Copto, fondatore del nostro Ordine, e per grazia di Dio, ti conferisco il grado di apprendista nella vera Massoneria egiziana e ti costituisco guardiano delle conoscenze filosofiche alle quali sto per farti partecipare".

Il venerabile ordinerà allora al grande ispettore di condurre il nuovo fratello al posto che gli sarà destinato. Farà segno a tutti gli astanti di sedersi e darà all'oratore il catechismo che non deve mai uscire dalle sue mani o perdere di vista.

Fatto tutto questo, il venerabile si alzerà dal trono e, come tutti i fratelli, si prosternerà di fronte al nome sacro della Divinità, per ringraziarla e glorificarla. Chiuderà poi la loggia.

Ricezione dell'apprendista al grado di compagno della loggia egiziana secondo gli ordini del Grande Copto

Preparazione della loggia

La loggia sarà decorata con una tappezzeria bianca, azzurro cielo e oro.

Il trono del venerabile elevato su cinque gradini e sormontato dal suo baldacchino, l'altare davanti al trono, al di sopra del trono la stella fiammeggiante a sette punte. Nella stella si leggerà il nome di Dio e nelle sette punte, se possibile, si inciderà quello dei sette angeli; alla base dei cinque gradini del trono, sarà tracciato un cerchio.

Il quadro sarà posto al centro della loggia, un cuore ne occuperà il centro. In questo cuore si vedrà un tempio. Alla destra del cuore, si sarà dipinta una cazzuola e perpendicolarmente, al di sotto, la pietra cubica e la pietra triangolare. Alla sinistra, sempre perpendicolarmente, un pugnale, il sole e la luna. Nella parte inferiore del quadro, sarà dipinto un massone che lotta contro Mercurio e gli affonda un pugnale nel cuore. Questo quadro sarà illuminato da dodici candele disposte tre a tre, lungo i quattro lati.

Il venerabile occuperà il suo trono. I grandi ufficiali prenderanno i loro posti ed il resto dei maestri si disporrà su due file.

Il venerabile avrà la mano destra armata della spada con l'impugnatura di metallo dorato e la lama d'argento. I sette pianeti devono essere incisi sui due lati della lama. Sarà anche decorato con un nastro color fuoco, orlato di bianco, ed una placca a forma di rosa con intorno questa iscrizione: *Materia prima* e per motto: *Credo nella rosa*.

I dodici altri maestri che formano il resto della loggia avranno come decorazione un nastro color fuoco senza la placca.

Sull'altare del venerabile, vi saranno due vasi di cristallo coperti. Uno conterrà un liquore rosso gradevole da bere e che può essere del vino, l'altro sarà riempito di lamelle d'oro.

Ricezione

Il candidato, avendo terminato i suoi tre anni di apprendistato, si farà annunciare al venerabile, munito dei certificati necessari.

Sarà inviato nel gabinetto di riflessione. L'oratore verrà ad assisterlo e lo aiuterà a pervenire alla vera conoscenza di Dio, di se stesso e degli intermediari tra Dio e l'uomo.

L'oratore rientrerà poi nel tempio, farà il suo rapporto e si assicurerà che è gradito dal venerabile e dal resto dei maestri.

Quando il postulante sarà ammesso ad entrare, il primo ispettore lo rivestirà di una veste talare bianca. Avrà i capelli in disordine e sarà spogliato di tutti i metalli e cinto da una veste azzurro cielo. Quando sarà in questo stato, l'ispettore si presenterà con lui alla porta della camera di centro, battendo cinque colpi contro questa porta.

Il venerabile chiederà chi bussa. L'ispettore entrerà e risponderà che è un apprendista che ha terminato i suoi tre anni e che, munito dei suoi certificati, supplica il venerabile ed i suoi rispettabili maestri di ammetterlo al grado di compagno. Nel frattempo, il postulante rimane solo, fuori dal tempio.

Il venerabile, avendo preso posto, sarà osservato il massimo silenzio. È vietato persino di soffiarsi il naso e, a maggior ragione, di parlare.

Quando il venerabile si alzerà, i maestri si alzeranno anche loro. Avrà la spada nella mano destra e dirà: "All'ordine, fratelli miei; nel nome del Grande Dio, apriamo la loggia secondo il rito e le costituzioni del Grande Copto".

Il resto dei fratelli chinerà profondamente il capo nel più perfetto silenzio. Allora, il venerabile scenderà dal trono, si porrà di fronte all'altare, in ginocchio e, fissando il nome di Dio scritto nella stella fiammeggiante, s'inchinerà profondamente, come i dodici maestri, per adorare la Divinità, ed il venerabile in particolare lo implorerà per ottenere potere, forza e saggezza. Ciascuno nel suo cuore pronuncerà l'inno *Veni Creator Spiritus*. Il venerabile poi si alzerà, i fratelli faranno altrettanto, sempre in rispettoso silenzio, e ciascuno riprenderà il suo posto.

Allora, il maestro delle cerimonie aprirà la porta, prenderà il postulante per la mano sinistra, gli armerà la mano destra con una candela accesa e lo condurrà fin presso al venerabile dove lo porrà al centro del cerchio descritto del trono. Il venerabile, armato della spada che deve tenere in mano tutte le volte che parla, rivolgerà queste parole al postulante.

Discorso del venerabile

"Figlio mio, dopo tre anni di prove e di lavoro, avrete senza dubbio imparato a spogliarvi di ogni curiosità umana. Penso e credo con certezza che non è questo

motivo profano ad avvicinarvi a noi tranne lo zelo e l'unico desiderio di conoscere la natura e le fonti del potere che ci è affidato.

Senza dubbio vi siete osservato, vi siete elevato alla Divinità, vi siete avvicinato ad essa, siete pervenuto alla conoscenza di voi stesso, della sua parte morale e della sua porzione fisica ed avete cercato di conoscere gli intermediari che il Grande Dio ha posto tra lui e voi. Rispondete".

Il postulante abbassa la testa e due maestri posti ai suoi lati, aventi ciascuno un braciere in mano, vi spargono un profumo, e lo purificano con il suo fumo; cosa che il venerabile spiega al postulante con queste parole: "Voglio dunque purificare il vostro fisico ed il vostro morale. Questo profumo è l'emblema di questa purificazione".

Dopo la purificazione, il venerabile continuerà ad interrogare il postulante:

"Figlio mio, siete proprio determinato a continuare il cammino che avete intrapreso? Il vostro morale è sufficientemente fortificato e la vostra vera, sincera e buona volontà è di avvicinarsi sempre più alla Divinità, pervenendo ad una conoscenza più perfetta di se stessi e della santità del potere che ci è affidato? Rispondete."

Il postulante s'inchinerà. Allora, il venerabile si alzerà e, facendolo mettere in ginocchio, riceverà il suo giuramento, che deve essere quello di mai rivelare i segreti che gli saranno svelati e di obbedire ciecamente ai suoi superiori.

Dopo questo giuramento, il venerabile gli batterà sulla spalla destra tre colpi con la spada, dicendo:

"Per il potere che mi proviene dal Grande Copto, fondatore del nostro ordine, e per grazia di Dio, vi conferisco il grado di compagno e vi costituisco guardiano delle conoscenze a cui stiamo per farvi partecipare, per i nomi sacri di Hélicon (Hélyon), Melion, Tetragrammaton".

Quando il venerabile pronuncerà questi nomi, i dodici assistenti si metteranno in ginocchio e chineranno profondamente il capo, ed a ciascuno di questi nomi, il venerabile batterà con un colpo di spada la spalla destra del candidato. Fatto questo, gli assistenti si alzeranno, verranno a circondare il postulante che rimarrà sempre in ginocchio, per prepararsi a ricevere la materia.

Allora, il venerabile prendendo una ciotola d'oro, una cucchiaiata del liquido rosso, contenuto in uno dei vasi di cristallo, l'avvicinerà alla bocca del postulante, che berrà questo liquore elevando il suo spirito per capire il discorso seguente che gli farà nello stesso tempo il venerabile.

"Figlio mio, voi ricevete la materia prima. Afferrate l'accecamento della deiezione dal vostro primo stato. Allora, ignoravate voi stesso, tutto era tenebre in voi e fuori. Ora che avete fatto qualche passo nella conoscenza di voi stesso, imparate che il Grande Dio ha creato prima dell'uomo questa materia prima e che ha creato in seguito l'uomo per possederla ed essere immortale. L'uomo ne ha abusato e l'ha

persa, ma esiste sempre nelle mani degli eletti di Dio, e da un solo granello di questa preziosa materia si verifica una proiezione all'infinito.

L'acacia che vi è stata nominata al grado di maestro della massoneria ordinaria non è altro che questa preziosa materia, e Adoniram assassinato, è la parte liquida che avete appena ricevuta e che bisogna uccidere con il pugnale. È con questa conoscenza che aiutato dal Grande Dio, perverrete a quelle ricchezze (il venerabile indica il vaso pieno di lamelle d'oro che disperde con un soffio) e queste ricchezze non sono ancora nulla".

Gli assistenti rispondono: *Sic transit gloria mundi.*

Il postulante si alza, ed il venerabile riprende la parola in questi termini:

"Figlio mio, abbiamo delle parole, dei segni e dei toccamenti per servire da riconoscimento tra noi ed i nostri fratelli appartenenti al Grande Copto.

Il vostro grado si caratterizza con la risposta: "Io sono", che darete a quello che vi chiederà chi siete: ...

Il toccamento consiste nel prendere la mano destra di quello che vi interroga toccando il vostro cuore con la mano sinistra e chinando la testa.

Il segno è di aprire la bocca ed aspirare profondamente guardando il cielo. Insegnando questo segno al postulante, il venerabile aspirerà e soffierà con forza su di lui, a tre riprese, dicendogli:

"Ed io, col mio soffio, vi creo uomo nuovo, uomo totalmente diverso da quello che siete stato fino ad oggi e come dovete essere in avvenire".

Allora, il venerabile terminerà con un breve insegnamento a suo piacere e rimetterà il nuovo compagno tra le mani dell'oratore, con l'ordine di spiegargli il quadro del centro con l'aiuto del catechismo depositato dal Grande Copto.

Dopo il discorso dell'oratore, il nuovo compagno sarà posto nel basso della loggia di fronte al venerabile, mentre i fratelli in piedi canteranno il salmo *Te Deum*. Terminato il salmo, il venerabile riprenderà la parola per continuare il discorso dell'oratore e terminerà chiudendo la loggia nel nome del Grande Dio, di cui si farà l'adorazione ed al quale chiederà la salute e la prosperità del sovrano, della loggia, del nuovo compagno e pregandolo per il resto dell'umanità.

Gabinetto di riflessione per i compagni

Gli arredi e le decorazioni di questa camera saranno neri e lugubri. Il quadro rappresenterà la saggezza, sotto l'aspetto di Minerva accompagnante un giovinetto vestito da apprendista. Gli indicherà, da un lato, le ricchezze che occorre abbandonare, e dall'altro, il tempio consacrato all'Eterno, che sarà pieno di catene e di strumenti di supplizio; si porrà all'entrata le tre Furie, minaccianti il candidato e sembrando trattenerlo ed anche respingerlo; vi sarà inoltre un vascello che lotta contro una grande tempesta.

Sul fondo del quadro saranno incise queste parole: Affronta tutto per essere felice. Il postulante sarà abbandonato alle sue riflessioni per un'ora. Uno dei due deputati che saranno inviati in questa camera per prenderlo gli darà la spiegazione di questo quadro e della sua iscrizione con un discorso affine e filosofico.

Gli dirà che prendendo la saggezza come guida, disprezzando le ricchezze, affrontando tutti i pericoli, l'uomo perviene sicuramente a penetrare nel tempio dell'Eterno, il solo luogo dove troverà la verità e le maggiori conoscenze. Ma se rinuncia alla Saggezza, il vascello sbattuto dalla tempesta diventerà l'emblema del suo cuore, che sarà costantemente esposto ad essere travolto dalle furie, per nascondergli la verità, distoglierlo dal bene ed abbandonarlo al male.

Catechismo del compagno del rito egiziano dato dal Grande Copto

D. - Siete compagno?

R. - Lo sono, con la prova del mio spirito.

D. - Qual è questa prova?

R. - Il mio credere in Dio, negli intermediari, nella sacra rosa, e nella conoscenza di me stesso.

D. - Come siete penetrato nel tempio di compagno e cosa vi avete osservato?

R. - È soltanto tremando che oso rispondere su una tale materia. Essa è così sublime, così grandemente al di sopra delle comuni conoscenze dei mortali, che non ne parlo che con riserbo e con timore. Aumentate la mia forza ed il mio coraggio con la vostra fiducia. Ne ho bisogno per intrattenermi con voi sui grandi misteri che esigete che io sviluppi.

D. - Poiché credete alla sacra rosa, conoscete dunque la materia prima?

R. - Non potrei dubitare della sua esistenza, ma ignoro ancora i suoi effetti e le sue grandi virtù.

D. - Quanti anni avete?

R. - Trentatré anni con la speranza di andare dall'età puerile per giungere alla spiritualità del 5557.

D. - Siete stato abbastanza fortunato da assistere al ritiro di quaranta giorni?

R. - No, ne ignoro il motivo e lo scopo.

D. - L'Eterno avendo visto la materia prima le ha dato una tale perfezione che soltanto lei può servire a prolungare i giorni degli uomini.

Ogni uomo che vuole lavorare con profitto sulla parte naturale e soprannaturale deve costruire nel suo cuore un tempio all'Eterno e cercare di rigenerarsi non soltanto fisicamente ma anche moralmente. Occorre che compia tutti i suoi sforzi per diventare l'apostolo ed il glorificatore della grandezza e dell'onnipotenza di Dio, è costretto inoltre a celare e rendere impenetrabile la sua persona a tutti i profani. I quaranta giorni sono il tempo determinato e necessario per perfezionare il vostro morale e farvi giungere all'età desiderata.

Inizierò il mio insegnamento con la parte morale. Compiuta questa rigenerazione spirituale, non avrete più bisogno della protezione e dell'aiuto di nessun mortale. Sarete capo e padrone e, con la prosecuzione della grazia dell'Eterno ed il potere del vostro maestro, conserverete questo potere, fintanto che vi conformerete scrupolosamente a tutto ciò che sto per insegnarvi.

R. - Dato che avete un tale impegno, ritengo inutile assicurarvi quanto possiate contare sulla mia discrezione e sulla mia attenta obbedienza. Che la gloria dell'angelo sterminatore mi punisca se manco al mio impegno!

D. - Vi raccomando ancora di eseguire parola per parola ciò che sto per prescrivervi, in quanto seguendo alla lettera il metodo e le regole del nostro fondatore, non potrete mai errare. Ecco questi sette precetti:

1° - Fuori dal tempio, occorre non sentire né interpretare che fisicamente, mentre nel tempio sentirete tutto moralmente e niente fisicamente.

2° - Mai, sotto qualsiasi pretesto, si potranno fare discussioni su argomenti puerili, vani o curiosi, foss'anche a vantaggio della morale o del fisico.

3° - È espressamente vietato indagare o far indagare da persone mortali o passate all'immortalità su qualsiasi cosa che potesse ferire la loro sensibilità o nuocere alla società.

4° - Il maestro, sotto qualsiasi pretesto, non potrà mai fare qualunque tipo di domanda sconosciuta o interiore, secondo la sua opinione o quella di colui che la farà porre. Avendo il fondatore formalmente ordinato che qualsiasi richiesta o domanda sia chiaramente enunciata ed articolata, senza misteri o riserve, in modo che tutti gli astanti possano sentirla e capirla.

5° - Se, per pregiudizio, uno dei fratelli è colpito o tormentato da uno scrupolo, è obbligato a ricorrere seduta stante al capo della sua officina per averne la spiegazione per la sua tranquillità.

6° - Essendo i lavori dell'ordine consacrati all'Eterno, che ciascuno osservi per rispetto il celibato, il giorno precedente a quello dell'operazione.

7° - Dato che tutto quanto viene trattato nel tempio non è che morale, occorre, entrandovi, spogliarsi da ogni pensiero fisico, elevarsi con tutta la forza del proprio spirito all'Eterno. Tale è la disposizione che può renderci degni di fruire del linguaggio e delle lezioni degli immortali.

D. - Mi sarà sufficiente la pratica di questi sette precetti?

R. - Se, continuando a comportarvi bene, attendete pazientemente il tempo fissato dal vostro grado; se, dopo aver spezzato le vostre catene ed essere penetrato all'interno del nostro santuario sacro, otterrete un posto da eletto, potrete allora sperare di meritare la grazia di diventare maestro operante e veder coronati tutti i vostri desideri.

D. - Quali sono in questo momento la condotta che devo tenere ed i lavori di cui devo occuparmi?

R. - Obbedite senza mormorii e con zelo agli ordini del vostro capo e dategli continuamente prove del vostro rispetto e della vostra fiducia in lui, del vostro attaccamento al nostro ordine e del vostro amore per il prossimo. Usate tutti i vostri sforzi per purificarvi non austerità, privazioni o penitenza esteriori. Non si tratta di mortificare o di far soffrire il corpo, sono l'anima ed il cuore che bisogna rendere buoni e puri, cacciando dal vostro interno tutti i vizi ed ardendo dell'amore per la virtù.

Sforzatevi di sviluppare i grandi misteri rinchiusi nei cerchi dei quattro punti cardinali. Senza questa conoscenza, non giungerete mai a quella che vi è indispensabile per sapere i nomi ed i numeri degli esseri che sono posti agli angoli della stella sacra e che sono le chiavi di ogni gerarchia.

Ricordatevi sempre che per quanto grandi e potenti siano queste creature spirituali, così come gli uomini diventano (?) mortali o passati all'immortalità, diventerete idolatri e colpevoli verso Dio, se non darete mai a nessuno di loro un segno di adorazione. Non vi è che un essere supremo, che un solo Dio eterno. Egli è tutto, è l'unico che bisogna adorare. Tutti gli esseri spirituali che quelli mortali che sono esistiti, che esistono e che esisteranno sono sue creature, suoi sottoposti, suo servitori e suoi inferiori.

Osservate con cura i movimenti, la posizione e le parole del maestro operante, quando opera. Notate il colpo col piede destro che batte a terra, il soffio perfetto che dà, il tono nobile e maestoso col quale si esprime, si presenta, la forza e l'energia con la quale si esprime.

D. - Perché è necessaria questa posizione nel maestro operante?

R. - Perché essendo stato l'uomo creato da Dio a sua immagine, ha la supremazia su tutte le altre creature; perché quando opera, fa uso del grande potere che Dio gli ha accordato, ma non deve mai agire con orgoglio. Occorre tuttavia che faccia conoscere con la grandezza e la nobiltà delle sue azioni, la sua persuasione, il suo trionfo e la sua gloria. Non è affatto la fierezza del suo orgoglio che proclama, è la nobiltà, la fermezza e la dignità che ispira la fiducia. Non imitate mai e diffidate di quegli uomini ipocriti che, sempre inginocchiati, gli occhi bassi, il corpo chinato, non parlano che con esclamazioni e non operano che con bassezza. Il rispetto e la dolcezza sono sulle loro labbra, mentre l'insolenza e l'orgoglio albergano nei loro cuori.

D. - Cosa significa il colpo di piede destro in terra?

R. - Che il maestro operante eleva in quell'istante il suo spirito all'Eterno, che tende a spogliarsi della sua parte fisica per non occuparsi che del suo morale.

D. - Perché alza la mano destra con i quattro diritti (*sic*) e lascia la sinistra indietro?

R. - Per far conoscere agli astanti che quando l'Essere supremo agì sul caos, assunse questo atteggiamento.

D. - A cosa serve il soffio e la parola *Helohim*?

R. - Ad insegnarvi che l'Eterno con un tale soffio e questa unica parola diede la vita e l'immortalità alla materia prima, agli intermediari e all'uomo. *Helohim* significa "voglio e ordino che la mia volontà sia fatta", e tutto fu fatto in questo modo.

D. - Qual è l'uso e perché devo sempre indossare un abito talare?

R. - Essendosi l'uomo rigenerato moralmente e fisicamente, ricopre il grande potere che la privazione della sua innocenza gli aveva fatto perdere. Questo potere gli procura delle visioni spirituali e nella prima riconosce che l'abito fisico di ogni mortale consacrato all'Eterno deve essere l'abito talare. Tale è quello che, in tutte le religioni ed in ogni tempo, hanno indossato i sacrificatori, i sacerdoti o gli uomini votati a Dio.

Ma se la forma di questo abito è sufficiente per i profani, non lo è per noi. Perché il nostro sia perfetto e diventi sacro, occorre che sia stato benedetto e consacrato dagli esseri spirituali ed intermediari che sono tra Dio e noi.

D. - Come potrò giungere a far consacrare quello di cui sono rivestito?

R. - Rendendovi degno di indossarlo e di essere il testimone della comunicazione tra gli esseri spirituali e l'uomo.

D. - Qual è il luogo di questo rapporto celeste tra l'uomo e gli intermediari?

R. - L'interno del tempio dove acquisterete le più grandi conoscenze.

D. - Non posso dunque imparare nient'altro nella mia officina?

R. - No. Ma ascoltate ciò che mi è concesso di aggiungere per vostra consolazione. Il termine dei vostri lavori di compagno spira e la vostra buona condotta lo prova, e sarete ammesso all'interno del tempio. Vi troverete un capo rivestito dell'autorità e del potere supremo. Vi purificherà secondo le leggi del fondatore e farà la consacrazione di tutte le cose che vi saranno necessarie.

Quadro della loggia di maestro della massoneria egiziana fondata dal Grande Copto

Nella parte alta del quadro, una fenice nel centro di un rogo. Al di sotto di questa fenice, una spada messa a tracolla, con il caduceo di Mercurio.

Al di sotto di questa spada e di questo caduceo: da un lato, il tempo, rappresentato da un uomo anziano, alto e robusto, con grandi ali; nell'altro, in contrapposizione, un massone decorato da maestro, con un frac verde, abito, calzoni e calze tigrate, scarpe alla ussara, il cordone rosso ed una spada nella mano destra, nell'atteggiamento di colpire o tagliare le ali del tempo. Ai piedi di questo massone, una clessidra rovesciata e la falce del tempo spezzata.

Il gabinetto di riflessione per i maestri

Gli arredi e la decorazione di questa camera saranno molto allegri. Il quadro rappresenterà un giovanotto vestito da compagno. Sarà seduto su una pietra, al centro di un bosco, con l'aria di un uomo affaticato assorto nella meditazione ed in profonde riflessioni. Intorno a lui vi saranno delle catene spezzate e strumenti di tortura distrutti. Le furie saranno dipinte lontano da lui in procinto di abbandonarlo. Vi sarà un arcobaleno con i sette colori in alto e, in basso, una piramide davanti alla quale sarà posto in piedi un maestro in uniforme con il suo cordone. Avrà un atteggiamento nobile e fiero, con la spada nella mano destra ed il caduceo nell'altra. Con la spada farà un segno d'incoraggiamento al compagno, per esortarlo a penetrare nella piramide, e con il caduceo gli indicherà l'arcobaleno composto dai colori fondamentali. Il cielo sarà molto bello e sereno.

Nel basso del quadro vi saranno queste parole: "Vincere o morire. Rifletti prima di cimentarti". Ai quattro angoli della camera, vi saranno quattro cerchi formati da un serpente che si morde la coda. Al centro di ogni cerchio vi sarà la prima lettera di ognuno dei quattro punti cardinali.

Il postulante sarà lasciato alle sue riflessioni e rinchiuso per due ore.

Uno dei due deputati che saranno inviati per farlo uscire da questa camera, gli farà un discorso affine ed idoneo per spiegargli chiaramente gli emblemi di questo quadro. Durante il discorso, il compagno è inginocchiato.

Ricezione secondo l'ordine del Grande Copto per il grado di maestro dell'interno della loggia egiziana

La loggia deve essere decorata in azzurro celeste e oro. Il trono deve essere elevato su tre scalini ed in grado di contenere due persone rappresentanti Salomone ed il re di Tiro. Ai loro piedi deve essere posto un cuscino azzurro gallonato in oro con le nappe o ghiande sempre in oro e su questo cuscino la spada, o il gladio, con l'impugnatura o l'elsa in argento dorato e la lama piatta sempre in argento dorato con i pianeti incisi su ogni lato.

La stanza deve essere decorosa, ben ornata, ben illuminata ed in grado di contenere almeno dodici persone senza contare i due venerabili; i dodici maestri si chiamano eletti di Dio ed i due venerabili prediletti di Dio.

Bisognerà che, ogniqualvolta dovrà esserci un'assemblea nella camera di centro, i venerabili scelgano due compagni o, in mancanza, due apprendisti per proteggere e far da sentinella, con la spada in mano, all'esterno della loggia.

I due capi o venerabili saranno vestiti con un abito talare bianco, con una stola azzurro celeste, orlata da un gallone d'oro e d'argento; su ogni lato i nomi dei sette angeli ricamati in oro. All'estremità delle due punte della stella, si ricamerà allo stesso modo il nome sacro di Dio, terminante in basso con una frangia d'oro. Il cordone color fuoco, con la placca, da destra a sinistra, i capelli spettinati, sciolti e senza cipria, le pantofole o scarpe bianche ricamate ed annodate con un nastro o fiocco bianco senza borchie. I due venerabili si faranno vestire dai dodici maestri, che canteranno nel frattempo il *Te Deum*. Il grande ispettore è quello che deve dirigere e presiedere questa cerimonia, in quanto particolarmente sotto controllo.

I dodici eletti saranno vestiti decorosamente e, se possibile, anche in uniforme, ma non potranno mai entrare nella camera di mezzo con la loro bandiera ed il loro bastone; non vi si presenteranno che con la nuda spada in mano.

L'abbigliamento dei due venerabili ultimato e la loggia ben coperta ed accuratamente controllata dal grande ispettore, prenderanno posto sul trono, ma senza sedersi. Il primo venerabile pronuncerà allora queste parole:

"All'ordine, fratelli miei. Nel nome del Grande Copto, nostro fondatore, cerchiamo di operare e lavorare per la gloria di Dio, da cui ci viene la saggezza, la forza ed il potere e cerchiamo di ottenere la sua protezione e la sua misericordia, per noi, per i sovrani e per il nostro prossimo. Unite le vostre preghiere alle mie per implorare in mio favore il suo aiuto e le luci che mi sono necessarie".

Detto questo, i due venerabili andranno nel centro della stanza e, volgendosi verso il nome di Jéhova, si metteranno in ginocchio, come pure gli altri astanti, ed il primo venerabile inizierà l'invocazione in questi termini:

"O Grande Dio, Essere supremo e sovrano, ti supplichiamo dal più profondo del nostro cuore, in virtù del potere che vi piacque accordare al G. C., nostro maestro, di consentirci di far uso e di godere della porzione di grazie che ci ha dato il G. C., invocando i sette angeli che circondano il vostro trono e di farli operare e lavorare senza infrangere i vostri ordini né ferire la vostra innocenza".

Terminate queste invocazioni, questi due capi come tutti gli altri si prosterneranno con il viso verso terra e vi resteranno in meditazione fin quando il primo venerabile non darà un colpo con la mano sul pavimento, segnale questo che tutti dovranno alzarsi in piedi. I due venerabili andranno a porsi sul trono. Quando saranno seduti, il G. I. li saluta con un inchino seguito da un movimento del capo, ma senza nulla dire. Farà segno agli altri maestri di prendere posto e sedersi. Il primo venerabile farà un discorso attinente alla circostanza dicendo ai maestri che il periodo di cinque anni di compagnonaggio del tal fratello essendo trascorso e che questo fratello sollecitando la grazia di essere ricevuto maestro, esige che tutti esprimano con verità ed in coscienza la loro opinione sui costumi, la condotta, ecc. del candidato. Nel caso in cui uno dei fratelli avesse da avanzare qualche motivo, lagnanza o denuncia contro di lui, li esporrà senza giri di parole e con franchezza, davanti a tutta l'assemblea, ed i venerabili decideranno della sua sorte per ammetterlo o respingerlo. Ma, se il consenso di tutti è unanime ed in suo favore, il venerabile sceglierà due degli eletti per recarsi nel gabinetto di riflessione dove si troverà il candidato e si prepareranno nel modo seguente.

Il candidato sarà vestito in modo decoroso, i capelli spettinati e che nascondono una parte del viso. Prima di farlo uscire dal gabinetto di riflessione, i due eletti faranno in modo, con un discorso appropriato ed accorte domande, di cercare di scoprire se il candidato è ricolmo di pazienza e d'obbedienza. Potrebbero fargli credere che, malgrado il tempo trascorso nel compagnonaggio, i maestri hanno bisogno di aspettare qualche altro anno prima di ammetterlo tra loro, ma, se a tutte le finte dissimulazioni il candidato dimostra con le sue risposte rassegnazione, sottomissione e completa obbedienza verso i superiori, i due eletti potranno dargli la speranza di essere accettato ed uno di essi si recherà nella loggia per avvertire i venerabili delle favorevoli disposizioni in cui ha lasciato il candidato. Il venerabile, in base a questo rapporto, chiamerà il grande ispettore e gli ordinerà di andare a cercare ed introdurre la colomba. Questa dovrà trovarsi pronta e decorosamente vestita in una camera o sgabuzzino molto vicino. Il G. I. la condurrà ai piedi del Venerabile che, lui od un suo sostituto, e nessun altro, la vestirà secondo la forma prescritta che è l'abito talare bianco, le scarpe pure bianche orlate ed annodate da un nastro azzurro, una cintura di seta azzurra ed il cordone rosso da destra a sinistra. Vestendola, il venerabile le dirà: "Per il potere che il Grande Dio ha accordato al G. C. e per quello che mi deriva dal G. C., ti fregio con questo abito celeste".

Le farà poi un discorso conforme alla santità ed alla grandezza del mistero che seguirà. Essendo completamente vestita, il venerabile la farà mettere in ginocchio, poi, prendendo la spada in mano, e battendo sulla spalla destra della colomba, le farà ripetere testualmente queste parole:

"Dio mio! Vi chiedo umilmente perdono dei miei passati errori, e vi scongiuro di accordarmi la grazia, secondo il potere che avete dato al G. C. e che il G. C. ha concesso al mio maestro, di permettermi di operare e lavorare secondo il suo comandamento e la sua intenzione".

Il venerabile darà poi, la creazione alla colomba, soffiandole sopra tre volte. La consegnerà poi nelle mani del G. I. che la condurrà al suo posto sopra la testa dei venerabili. Questo posto o questo luogo sarà decente, tutto bianco, con uno sgabello ed un tavolino davanti, sul quale saranno poste tre candele. Il G. I., dopo aver accompagnato la colomba ed averla rinchiusa nel suo tabernacolo, ne toglierà la chiave che dovrà essere attaccata ad un lungo nastro bianco. La presenterà al venerabile che gli passerà il nastro al collo ed andrà a porsi, con la spada in mano, ai piedi della scala da cui la colomba sarà salita. Appena terminate queste operazioni, il primo o il secondo venerabile si alzerà e dirà nuovamente: "All'ordine, fratelli miei". Tutti si alzeranno ed uno dei venerabili, andando nel centro della stanza e girandosi di fronte al nome di Dio, si metterà in ginocchio, come anche tutti i fratelli, per fare la sua preghiera interiore e, dopo essersi rialzato, inizierà la seconda operazione in questo modo. Si servirà del potere che il G. C. gli ha dato per obbligare l'angelo Anaël e gli altri di comparire agli occhi della colomba e, quando sarà avvisato da questa che sono davanti ai suoi occhi, il venerabile incaricherà la colomba, in virtù del potere che Dio ha dato al G. C. e che il G. C. le ha accordato, di chiedere all'angelo (uno bianco per Anaël) se il soggetto proposto dal maestro ha il merito e le qualità necessarie per essere accettato, sì o no. Su risposta affermativa dell'angelo alla colomba i dodici eletti chineranno il capo, per ringraziare la Divinità per la grazia che avrà loro concessa manifestandosi a loro con la presenza dei sette angeli alla colomba. Il venerabile ordinerà alla colomba di sedersi, come a tutti i membri della loggia, e procederà poi alla ricezione del candidato come segue.

Uno dei venerabili lascerà il suo posto, con la spada in mano. Andrà a porsi nel centro della stanza e con la spada traccerà il cerchio in aria, nei quattro punti cardinali, cominciando con il nord, il mezzodì, l'oriente e l'occidente. Poi, ne farà un altro al di sopra della testa di ciascun astante e terminerà con un ultimo davanti alla porta. Prenderà poi il chiodo dell'arte, che porrà al centro della stanza ed al quale unirà un cordone che servirà, con un pezzetto di gesso, a tracciare sul pavimento un cerchio di sei piedi di diametro, destinato a farvi mettere il candidato. Nelle quattro sezioni del cerchio, bisognerà che vi siano dei bracieri preparati con del fuoco per bruciarvi: a nord dell'incenso; a mezzodì della mirra; ad oriente dell'alloro; ad occidente del mirto; il tutto secco ed in polvere.

Al di sopra di questi bracieri saranno posti i quattro caratteri noti ai venerabili. Uno di loro starà seduto e l'altro in piedi, sul davanti del trono, con la spada in mano. Alla sua destra si troverà l'oratore, tenendo nelle mani i quattro tipi di offerta suddetti. A questo punto il venerabile ordinerà al fratello deputato di ritornare nel gabinetto di riflessione per prendervi il candidato e portarlo fino alla porta della loggia, ponendolo tra lui ed il suo confratello. Giunti tutti e tre a questa porta, uno degli eletti o maestri batterà un solo colpo. Il venerabile avendolo sentito, farà aprire i due battenti, che si rinchiuderanno appena le tre persone saranno introdotte. I due eletti che accompagneranno il candidato, lo condurranno fino al centro del cerchio tracciato, dove lo lasceranno e si ritireranno al loro posto. Il venerabile che sarà in piedi pronuncerà allora il discorso cominciando con: "Uomo...", ecc. Terminerà col

dire al candidato che, se desidera sinceramente pervenire alla conoscenza del Grande Dio, di se stesso e dell'universo, bisogna che si sottometta a promettere e giurare di rinunciare alla sua vita passata e disporre le sue cose in modo da poter diventare un uomo libero. Il candidato si metterà in ginocchio e ripeterà testualmente l'impegno che gli detterà il venerabile. Terminato questo giuramento, tutti i fratelli si metteranno in ginocchio ed il candidato si prosternerà e si metterà disteso nel cerchio, il viso verso terra. Il venerabile facendosi accompagnare dall'oratore, getterà lui stesso in ogni braciere un pizzico di ciascuno dei profumi e, ritornando verso il candidato, gli porrà la mano destra sul capo e reciterà questo salmo:

"Mio Dio! Abbiate pietà dell'uomo, NN, secondo la grandezza della vostra misericordia e cancellate la sua iniquità secondo la moltitudine delle vostre bontà. Mondatelo sempre più dal suo peccato e purificatelo per la sua offesa, in quanto riconosce la sua iniquità ed il suo crimine è sempre contro di lui. Egli ha peccato davanti a voi solo, ha commesso il male alla vostra presenza, affinché siate giustificato nelle vostre parole e vittorioso quando giudicherete. Vedete che è stato generato nell'iniquità e che sua madre l'ha concepito nel peccato. Voi avete amato la verità, gli avete rivelato le cose incerte ed i segreti della vostra saggezza. Lo purificherete con l'issopo e sarà mondo; lo laverete e diventerà più bianco della neve. Gli farete sentire una parola di consolazione e di gioia, e le sue ossa che avete umiliato trasaliranno di esultanza. Distogliete il vostro volto dai suoi peccati e cancellate tutte le sue offese. Mio Dio! Create un cuore puro in lui e rinnovate lo spirito di giustizia nelle sue viscere. Non respingetelo dal vostro volto e non ritirate da lui il vostro spirito santo. Rendetegli la gioia della vostra salutare assistenza e fortificatela con uno spirito che lo faccia volontariamente agire. Insegnerà le vostre vie agli erranti e gli impuri si convertiranno a voi, o Dio della nostra salvezza! Liberatelo dalle azioni sanguinarie e la sua lingua canterà con gioia la vostra giustizia. Signore, aprite le sue labbra, e la sua bocca annuncerà la vostra lode. Se aveste voluto un sacrificio, ve l'avrebbe offerto. Gli olocausti non vi sono graditi. Il sacrificio che Dio chiede è un cuore afflitto. O Dio! Voi non disprezzate un cuore contrito ed umiliato. Signore, nella vostra benevolenza, spandete le vostre bontà e le vostre grazie su Sion, affinché le mura di Gerusalemme si costruiscano. Gradirete allora il sacrificio di giustizia, le offerte e gli olocausti. Si offriranno dei vitelli sul vostro altare. Noi vi supplichiamo, Grande Dio, di accordargli la grazia che avete fatto al Grande Copto, primo ministro del grande tempio".

Il venerabile si ritirerà poi sul trono, ma in piedi. Farà un cenno ai fratelli di alzarsi e di rimanere in piedi e ne farà un altro all'oratore per andare ad aiutare il candidato a rialzarsi e condurlo davanti a lui. L'oratore lo porterà davanti al primo gradino del trono e gli farà mettere il ginocchio destro su questo gradino ed il sinistro indietro. È in questo istante che il venerabile dovrà crearlo maestro soffiandogli sopra tre volte, passandogli il cordone rosso attorno al collo, dopo che sarà stato benedetto e toccato dagli angeli, e facendogli un discorso uguale e conforme a tutto ciò che il grande fondatore ha detto e fece egli stesso ai venerabili in questa circostanza. Terminata questa cerimonia, il venerabile farà avvicinare l'oratore e lo incaricherà di

condurre il nuovo eletto al posto che gli sarà stato destinato e che deve essere alla destra del santuario. Tutti si sederanno ed uno dei venerabili pronuncerà il discorso che gli avrà comunicato e fissato per questa occasione il G. I. e che terminerà con questo canto:

"Signore, ricordatevi del Grande Copto, nostro fondatore e maestro, e di tutta la dolcezza che ha testimoniata, come giurò davanti al Signore e fece un voto al Dio di Giacobbe, se entro, disse, nell'abitazione del mio palazzo, se salgo nel letto dove devo stendermi, se permetto ai miei occhi di dormire ed alle mie palpebre di sonnecchiare, se poggio il mio capo sino a quando non abbia trovato una dimora al Signore ed un tabernacolo al Dio di Giacobbe. Abbiamo inteso dire che l'arca è stata nel paese di Ephraïm, l'abbiamo trovata nelle foreste, entreremo nel suo tempio, l'adoreremo nel luogo che le è servito da scaleo. Signore, alzatevi dal vostro riposo, voi e l'arca della vostra santificazione. Che i vostri sacerdoti siano rivestiti di giustizia e che i vostri santi siano nella gioia. In considerazione del G. C., vostro servitore, non distogliete il volto dai vostri unti. Il Signore ha fatto al Grande Copto un vero giuramento e non si tira indietro. Egli ha detto: "Stabilirò sul vostro trono il frutto del vostro ventre se i vostri figli osserveranno la mia alleanza ed i precetti che insegnerò loro, ed essi e la loro posterità saranno posti sul vostro trono per l'eternità, in quanto il Signore ha scelto Sion, l'ha scelta come sua dimora: è qui il luogo del mio riposo per sempre. Abiterò qui perché è il luogo che ho scelto. Colmerò la sua vedova delle mie benedizioni, sazierò di pane i suoi poveri e rivestirò i suoi sacerdoti della mia salutare grazia ed i suoi santi saranno trasportati. È là che farò risplendere la forza e la potenza del Grande Copto. Ho preparato una lampada per i miei unti, ricoprirò di confusione e di vergogna i loro nemici e la gloria della mia santità fiorirà sempre sulle loro teste".

I venerabili, come gli astanti, si alzeranno ed il primo venerabile andando al centro della stanza e ponendosi di fronte al nome di Dio, ordinerà alla colomba di alzarsi. In virtù del potere che gli deriva dal G. C., farà comparire gli angeli agli occhi della colomba e quando sarà avvisato da lei che sono in sua presenza, dirà alla colomba di chiedere loro se la ricezione appena fatta è perfetta e gradita alla Divinità. Ottenuto il segno di approvazione degli angeli alla colomba, il venerabile e tutti gli astanti faranno nei loro cuori il proprio ringraziamento al Grande Dio per tutte le grazie che ha loro testé accordate. Il venerabile chiuderà la loggia dando la sua benedizione nel nome di Dio e del G. C. a tutti i maestri.

Catechismo della Loggia di Maestro della Loggia Egiziana

D - Da dove vieni?

R - Dall'interno del Tempio.

D - Cos'hai visto all'interno del Tempio?

R - Una colomba molto gradita e prediletta da Dio, un santuario sfavillante di luce, un quadro allegorico contenente i più grandi segreti della Natura ed una stella luminosa su ognuno dei cuori dei venerabili.

D - Cosa rappresenta questa stella?

R - Una bella rosa intorno alla quale vi sono due scritte, una con queste parole: Credo alla rosa, e l'altra con queste: Materia Prima.

D - Cosa significa questa rosa?

R - Che è l'emblema di quella prima e preziosa materia di cui si parla costantemente in tutti gli scritti della nostra dottrina, e che si trova nelle mani di tutti gli eletti.

D - Qual è l'utilizzo, o quali sono i lavori della colomba?

R - Consistono nel servire da intermediario tra l'angelo del Signore e gli eletti, a far conoscere a questi ultimi la volontà divina ed infine a convincerli con l'evidenza dell'esistenza della grande potenza divina.

D - Cosa contiene il santuario?

R - Il nome sacro di Dio, posto al centro della stella fiammeggiante.

D - Dammi, ti prego, la spiegazione del quadro: cosa significa la Fenice?

R - Che un vero massone può rinascere dalle sue ceneri, che può rinnovarsi e ringiovanirsi a piacere, come questo uccello, che con certezza può dire "et renovabitur plumas meas".

D - Cosa significa il tempo ed il maestro che gli taglia le ali?

R - Che quando un buon massone è giunto a tagliare le ali del tempo la sua vita non ha più un termine fisso.

D - Che significato ha la falce spezzata e rotta?

R - Che per un massone che ha ottenuto questo grado di potenza, la morte non ha più presa su di lui.

D - Cosa significa la clessidra rovesciata?

R - Che per l'uomo immortale la misura del tempo diventa inutile.

D - Cosa ti è stato insegnato all'interno del Tempio?

R - Le conoscenze più sublimi.

D - In cosa consistono?

R - Dopo che mi fu comunicata una parte dei poteri che Dio ha voluto accordare al nostro Grande Fondatore, sono stato edotto sui mezzi per pervenire a rigenerare l'uomo degenerato.

D - Come hai occupato il tuo tempo in questo interno?

R - A glorificare Dio e compiere i lavori dati dal nostro Grande Fondatore.

D - Quali sono questi lavori?

R - Sono completamente spirituali e non hanno altro scopo che meditare di essere ammessi nel tempio di Dio dove ci si occupa delle stesse operazioni che fece un tempo Salomone alla presenza di tutti i popoli, quando consacrò il tempio che costruì alla gloria dell'Eterno.

D - Cosa c'era al centro del tempio di Salomone?

R - Il vero tabernacolo, sede dell'innocenza. Alla pronuncia dell'invocazione, l'Eterno manifestò la sua potenza privilegiando questo luogo con la presenza di tutti gli An... Arc... Seraf... e Cher...

D - In che modo Salomone iniziò il suo lavoro?

R - Egli scese dal trono, pose la sua mano, con le dita scostate, sul capo della colomba, dandole un colpo con la sua spada sacra, ne fece il vero olocausto che offrì all'Essere supremo; la inviò in questo tabernacolo e recitò poi le preghiere e le invocazioni in modo così chiaro che tutto il popolo lo sentì. Il suo lavoro e la sua fiducia furono perfetti, pertanto vide l'effetto evidente delle grazie propagate su tutti gli uomini.

D - Il nostro Gran Maestro pratica e segue sempre lo stesso metodo?

R - Sempre, per cui, tutti i lavori fatti seguendo le sue costituzioni e le sue disposizioni, sono costantemente coronati dal più grande successo, ma occorre conformarsi esattamente e scrupolosamente ai comandamenti che sono prescritti nei catechismi, perché in difetto si correrebbe il rischio di provare ciò che capitò un tempo ai ministri del Tempio di Gerusalemme dopo la morte di Salomone. Questi ministri confusero tutte le idee e costituirono la torre di babele. Ne derivarono innumerevoli errori, diversi scismi e persino l'idolatria, di cui l'uomo pieno d'orgoglio sente ancora oggi gli effetti funesti.

D - Cosa significa il pentagono sacro sulla carta dell'Arte?

R - Questo pentagono è il frutto e la grande opera della rigenerazione morale per mezzo del ritiro di quaranta giorni che tutti i veri eletti di Dio devono compiere. Si segue esattamente durante questo tempo la distribuzione delle ventiquattrore.

Sei ore sono impiegate alla riflessione ed al riposo.

Tre ore sono consacrate alle preghiere e all'olocausto all'Eterno.

Tre volte tre ore, o nove ore, sono destinate alle operazioni sacre.

Le sei ultime sono riservate ad intrattenersi insieme, e ristabilire le forze perdute, tanto nel fisico che nel morale.

D - Cosa rappresenta questo pentagono?

R - Enoch, Elia e Mosè l'hanno conosciuto, quest'ultimo durante la sua uscita dall'Egitto, e dopo aver concluso il suo cammino con pena e fatica, prese con sé un piccolo numero di soggetti scelti tramite la voce dell'angelo del Signore, li condusse sull'alta montagna del Sinai; è con loro che fece il suo ritiro di quaranta giorni e che giunse a formare e perfezionare il pentagono sacro, scritto ed inciso coi nomi e le cifre dei sette An... primitivi; inoltre, la sacra Scrittura ci dice che quando Mosè si ritirò su questa montagna, ordinò ad Aronne di restare giù e di sorvegliarla bene al fine di impedire che il popolo israelita, per spirito d'orgoglio o di curiosità, venisse a disturbare il suo ritiro. Riportò questo pentagono sacro per confermare la potenza dell'Eterno, far conoscere la verità e fornire la prova del grande potere accordato all'uomo. Vi furono anche molti altri eletti privilegiati da Dio, altrettanto privilegiati di Mosè, su cui potrei intrattenervi, ma mi limiterò a dirvi che dopo aver consumato questa grande operazione non è più possibile essere tentato, "qui potest capere, capiat".

D - Cosa s'intende per essere tentato?

R - Che allorquando l'uomo possiede il pentagono sacro, non ha più bisogno di rendere la pietra cubica, triangolare, né di cambiare le pietre in pani. L'uomo non aspira allora che ad un riposo perfetto per poter pervenire all'immortalità e poter dire di lui: "Ego sum qui sum".

D - Come si utilizzano le sei ore di riflessione e di riposo?

R - Nel lasciare ogni eletto libero sia di meditare in solitudine, sia di ristabilire con il sonno la parte fisica o dare sollievo all'attività della parte morale. Tutti i lavori sono sospesi durante queste sei ore.

D - Cosa si fa durante le tre ore consacrate all'olocausto dell'Eterno?

R - Lo si prega, lo si adora e lo si supplica di spogliare la parte morale e fisica da ogni impurità. Il catechismo di apprendista insegna questa preghiera nonché l'invocazione sacra, ed il Comando da fare agli An... primitivi per ottenere la conoscenza dei veri nomi e delle cifre secondo l'arte.

D - Come si trascorrono le tre volte tre ore o nove ore destinate alle operazioni sacre?

R - Queste nove ore, divise in tre parti, sono utilizzate a preparare la carta vergine nonché tutti gli altri strumenti che devono essere consacrati ogni giorno per poterne far uso e presentarli il trentatreesimo giorno nella camera costruita dal nuovo per questa grande operazione.

D - Come si utilizzano le ultime sei ore?

R - Queste sono riservate alla ricreazione, a particolari conferenze, a preparare secondo il metodo degli antichi i diversi colori necessari ogni giorno, infine a disporre, provvedere e soddisfare i bisogni.

D - Qual è il luogo che si deve scegliere per questo importante ritiro?

R - Si deve preferire il luogo più elevato e, se possibile, una montagna disabitata e molto nascosta agli occhi di tutti i mortali, vi si costruirà un padiglione, secondo le proporzioni richieste ed opportune e non si rivelerà a nessuno il giorno in cui ci si ritirerà. Sarà essenziale radunare in anticipo tutte le cose necessarie, quali gli strumenti dell'Arte secondo Mosè, i mobili, gli utensili, gli abiti, ecc...

D - Cosa intendi per strumenti dell'Arte?

R - Si tratta di diversi oggetti, come il panno serico ed altri. Il panno serico è una stoffa di seta gialla di cui conoscerete l'importanza e la necessità quando sarete istruito circa il modo in cui si dovrà consacrare il padiglione e gli strumenti dell'Arte.

D - Come si chiamerà questo padiglione?

R - Sion: a significare che fu sulla montagna di Sion che Dio si è rivelato agli uomini.

D - Ti prego di farmi il dettaglio di questo padiglione e darmene tutte le dimensioni.

R - Questo padiglione dovrà essere costruito apposta per questa operazione e distrutto quando sarà terminata. Sarà composto di tre piani.

La terza camera superiore deve essere un quadrato perfetto di diciotto piedi sia in altezza che in larghezza ed in lunghezza. Le quattro finestre poste al centro, di ogni lato, saranno ovali, di tre piedi di altezza su quattro di larghezza. Non vi sarà che una botola per entrare in questa camera, e sarà fatta in modo che una sola persona possa aprirla e chiuderla. Questa camera sarà completamente bianca senza nessun altro colore.

La seconda camera o quella di centro non avrà alcuna finestra, e sarà perfettamente rotonda e di grandezza sufficiente per contenere tredici piccoli letti destinati unicamente al riposo dei dodici eletti e del capo. Al centro vi sarà una lampada; non sarà provvista che dei mobili assolutamente indispensabili. Quando la terza camera sarà distrutta, questa seconda camera si chiamerà Ararat a significare che l'arca si fermò su questa montagna e che il riposo perfetto è destinato agli eletti di Dio.

La prima camera sarà di capacità idonea a servire da refettorio; sarà attorniata da tre locali di cui due saranno destinati per conservare le provviste ed altre cose necessarie, ed il terzo per conservare gli strumenti od oggetti di cui si avrà bisogno per le operazioni. Si farà in modo, se possibile, che vi sia dell'acqua

corrente, perché quando si sarà entrati in questo padiglione, non si potrà più uscire prima del termine dei quaranta giorni.

D - Qual è il risultato di questa grande operazione?

R - Che la vostra anima si esalta, che il vostro cuore s'infiamma d'amore per l'Eterno, e raddoppia di riconoscenza per il nostro fondatore apprendendo l'ultimo mistero che ha concesso di rivelarvi. Dopo il trentatreesimo giorno e fino al quarantesimo, l'Essere supremo accorda ai partecipanti il favore inestimabile di comunicare visibilmente con i sette An... primitivi, e di conoscere il sigillo ed il codice di questi esseri immortali che saranno incisi da ognuno di loro sulla carta vergine. Ad operazione conclusa e perfetta, l'uomo che è stato abbastanza fortunato da essere nel numero degli eletti, perviene al colmo della gloria e della felicità. Egli diventa padrone e capo agente senza l'aiuto di alcun mortale. Il suo spirito sarà riempito del fuoco divino; il suo corpo sarà puro quanto quello del bambino più innocente, la sua perspicacia sarà senza limiti; il suo potere immenso; contribuirà a propagare la verità su tutto il globo, avrà insomma una conoscenza perfetta del grande caos, come del bene e del male, del passato, presente e futuro. L'Eletto che ha fatto questo ritiro, oltre al pentagono sacro ed individuale che riceve per sé, rivestito dei sette sigilli e delle sette cifre dei sette An... primitivi, ottiene anche altri sette pentagoni diversi di cui potrà disporre a favore di sette persone uomini o donne, che prediligerà e che maggiormente lo interesseranno. Ognuno di questi sette pentagoni conterrà su di un foglio vergine il sigillo ed il codice di uno dei sette An... ed al contrario dell'Eletto che potrà corrispondere e comunicare con i sette An..., ogni possessore di uno dei pentagoni secondari non potrà vedere e comunicare che con quegli An... il cui sigillo ed il cui codice si troveranno sul pentagono che gli sarà accordato. Ciascuna di queste sette persone fruirà inoltre, della prerogativa di poter agire ed operare da padrone agente ed ordinare ai sette angeli primitivi e di tutte le gerarchie; ma con la restrizione di cui si fa menzione nel primo catechismo al riguardo della distinzione delle tre filosofie. L'Eletto perfetto possiede il primo potere e non ordina agli immortali che in nome di Dio mentre la persona che ha beneficiato di un pentagono non può far uso che del secondo che è limitato e non può agire ed ordinare che in nome del suo maestro e per il potere di cui ignora il principio così come dettagliato nel catechismo dell'Apprendista.

D - Vuoi essere così gentile da dirmi come si compie la rigenerazione fisica?

R - Con un ritiro simile di quaranta giorni. Ci si rinchiude durante questo tempo con un amico, ci si conforma al regime prescritto dal fondatore, si prendono tre pizzichi o tre grani di materia e ci si ritrova perfettamente rigenerati.

D - Qual è il risultato dell'operazione?

R - Il vecchio uomo scompare, ed il nuovo ricomincia il suo cammino. Questa rigenerazione si rinnova con lo stesso successo ogni cinquant'anni fin quando piaccia all'Eterno di chiamarvi presso di lui.

D - C'è qualche esempio di una tale rigenerazione?

R - Certamente, la Scrittura ne cita uno concernente Mosè. Ci dice che Mosè, dopo il ritiro dei quaranta giorni e quaranta notti sulla montagna del Sinai per formare il pentagono sacro, ritornò una seconda volta su questa montagna e vi restò nuovamente altri quaranta giorni e quaranta notti. La Scrittura insegna anche che dopo questa seconda assenza, Mosè riapparve con un volto così luminoso e splendente di luce tanto che, non potendone il popolo sostenere lo splendore, fu costretto a coprirsi il capo con un velo; il mistero di questo enigma è che, in questo secondo ritiro, Mosè rinchiuso col suo amico Hur si rigenerò fisicamente ed al suo ritorno il suo volto era così ringiovanito e cambiato che per nascondere al popolo questo prodigio, non gli parlò e non comunicò più con lui che avvolgendosi il capo con un velo.

ψ ψ ψ

Catechismo del Grande Copto, fondatore in Europa della vera massoneria Egiziana

Catechismo e segno per riconoscere i figli o soggetti del gran maestro fondatore delle sublimi logge egiziane.

D. - Siete un massone egiziano?

R. - Si, lo sono con forza e senza riserve.

D. - Da dove venite?

R. - Dal fondo dell'Oriente.

D. - Cosa avete osservato?

R. - La grandissima potenza del nostro fondatore.

D. - Cosa vi ha insegnato?

R. - La conoscenza di Dio e di me stesso.

D. - Cosa vi ha raccomandato prima della partenza?

R. - Di prendere due strade: la filosofia naturale e la filosofia soprannaturale.

D. - Cosa significa la filosofia naturale?

R. - Le nozze del sole e della luna e la conoscenza dei sette metalli.

D. - Vi ha indicato una strada sicura per giungere a questa filosofia?

R. - Dopo avermi fatto conoscere il potere dei sette metalli, aggiunse: *Qui cognoscit Marteni (!) cognoscit artem*. (Chi conosce Marte conosce l'arte).

D. - Posso sperare di essere abbastanza fortunato da pervenire all'acquisizione di tutte le luci che possedete?

R. - Si, ma bisogna avere un cuore retto, *giusto e benefico. Bisogna rinunciare ad* ogni vanità o curiosità. Bisogna schiacciare i vizi e confondere l'incredulità.

D. - Bastano queste virtù per giungere a quelle sublimi conoscenze?

R. - No, occorre in più essere amato e particolarmente protetto da Dio. Bisogna essere sottomesso e rispettoso verso il proprio sovrano. Bisogna amare teneramente il prossimo e ritirarsi almeno tre ore al giorno per meditare.

D. - Come devono essere impiegate queste tre ore al giorno consacrate alla meditazione?

R. - A penetrarsi della grandezza, della saggezza e dell'onnipotenza della Divinità, ad avvicinarci a lei con il nostro fervore ed a riunire così completamente il nostro fisico al nostro morale da poter giungere al possesso della filosofia naturale e soprannaturale.

D. - Prima di continuare il nostro dialogo, esigo che mi diate una prova ed un segno atti a farmi sapere se siete realmente uno dei figli del grande fondatore della nostra sublime loggia.

R. - Acconsento, ma non vi darò mai il mio segno prima che me ne abbiate dato il vostro.

Dare il segno, che consiste nel chinare il corpo, alzare la testa, aprire gli occhi e, con una profonda aspirazione pronunciare la parola *Helohim*.

Per rispondere a questo segno, si rimane con la punta del piede sinistro a terra, ed il piede destro indietro ed alzato, con il corpo chino, la testa maestosa, e le due braccia tese, il sinistro verso la terra ed il destro alzato, gettando la mano destra davanti a sé, con le cinque dita discoste e ben aperte.

Essendosi entrambi vicendevolmente riconosciuti, devono reciprocamente baciarsi sulla fronte. Si siedono e proseguono col catechismo.

D. - Iniziate, vi prego, fratello mio, col darmi delle spiegazioni sulla filosofia naturale.

R. - Volentieri, ma a condizione che allontaniate dalla vostra mente ogni idea mondana e profana, che non prestiate fede a nessun autore, né vivo né morto, e che siate persuaso come me che tutti gli uomini che negano la Divinità e l'immortalità dell'anima sono ai nostri occhi non soltanto dei profani ma anche degli scellerati.

D. - Avendo sempre sentito parlare della pietra filosofale, desidero vivamente sapere se la sua esistenza è reale o immaginaria.

R. - Dunque non mi avete capito quando vi ho parlato delle nozze del sole e della luna?

D. - Confesso di no, e che non essendo la mia mente ancora abbastanza illuminata per conoscere attraverso le mie sole riflessioni cosa significhino queste nozze, ho bisogno del vostro aiuto e delle vostre luci.

R. - Ascoltatemi con attenzione e cercate di capirmi. Per le conoscenze datemi dal grande fondatore del nostro ordine, so che la materia prima è stata creata da Dio, prima di creare l'uomo, per essere immortale. Ma avendo l'uomo abusato della bontà della Divinità, questa è entrata nella determinazione di non più accordare questo dono che ad un numero molto piccolo. *Pauci sunt electi.* (Gli eletti sono poco numerosi).

Infatti, tramite le conoscenze che abbiamo, Enoch, Elia, Mosè, Salomone, Davide, il re di Tiro e diverse altre persone gradite alla Divinità sono giunte a conoscere la materia prima, come anche la filosofia soprannaturale.

D. - Ma fatemi conoscere più in particolare, ve ne supplico, cosa può essere questa prima e così preziosa materia.

R. - Sappiate che questa materia prima esiste sempre nelle mani degli eletti di Dio e che, per pervenire ad ottenerla, non basta essere grande, ricco o potente ma, come già vi ho detto, bisogna anche essere assolutamente amico e protetto da Dio, assicurandovi inoltre su quanto ho di più sacro che per mezzo delle luci trasmessemi dal nostro maestro, sono pervenuto a conoscere evidentemente che da un granello di questa preziosa materia si genera una proiezione all'infinito.

Aprite gli occhi e le orecchie. Sette sono i passaggi per perfezionare la materia, sette sono i colori, e sette sono gli effetti che devono completare tutte le operazioni filosofiche.

1° - *Ad sanitatem et ad homines morbos* - (Per la salute e per i malati);

2° - *Ad metallorum* (!) – (Per...metalli);

3° - A ringiovanire, a riparare le forze perdute e ad aumentare il calore naturale e l'umidità radicale:

4° - A rammollire e liquefare la durezza;

5° - A congelare ed indurire la parte liquida;

6° - A rendere il possibile impossibile e l'impossibile possibile;

7° - A trovare tutti i mezzi per fare il bene, prendendo per farlo le più grandi precauzioni allo scopo di non lavorare, parlare, agire, né nulla fare al riguardo che nel modo più riservato e più occulto.

D. - La fiducia che mi ispirate non potrebbe permettermi il minimo dubbio circa la verità di tutte le vostre opinioni. Tuttavia, mi sia concesso di fare un'osservazione. Il vostro linguaggio è così diverso da quello di tutti gli autori che hanno scritto sulla pietra filosofale che mi trovo in forte imbarazzo nel conciliare i vostri discorsi con i loro. Non ho affatto dimenticato la raccomandazione che mi avete fatto di non dare alcun credito agli autori, ma mi pare di poter fare un'eccezione per quelli che godono di grande reputazione e che sono sempre stati considerati dai moderni i più illuminati, i più dotti ed i più onesti tra i vari filosofi, quali Ermete Trismegisto, Basilio Valentino, il Trevigiano, Arnaud de Villeneuve, Raimondo Lullo, il Cosmopolita, Filalete, ecc.

R. - Non siete né sufficientemente a conoscenza dei principi del nostro maestro né abbastanza anziano nella nostra luminosa scuola perché le vostre incertezze possano sorprendermi. Ma qualche riflessione sarà sufficiente per disilludervi e fissare per sempre la vostra coscienza al riguardo. Non vi è mai stato e non vi sarà mai nessun uomo che fruirà e possederà questa preziosa materia se non quelli che saranno stati ammessi ed iniziati nella nostra società e, siccome il primo, il più importante ed il più severo dei nostri impegni, così come dovete saperlo, consiste nel sacro impegno di mai nulla scrivere né divulgare circa i nostri misteri, dovete per questa ragione essere convinto che tutti gli autori che mi avete citato non erano affatto dei veri filosofi o che se lo erano, tutti i libri, sia manoscritti, sia stampati, che sono loro attribuiti sono completamente falsi, apocrifi, e che non sono che il frutto della cupidigia di quelli che li hanno inventati e l'alimento per la credulità di quelli che vi aggiungono la fede. Peraltro, ripetete con esattezza tutte le operazioni che insegnano quei libri, e vedete se mai qualcuna vi riuscirà. Limitatevi dunque come me ad avere pietà ed a compatire la gente semplice e prevenuta che crede e lavora secondo questi autori; in quanto finiranno certamente tutti per perdere il loro credito ed il loro patrimonio, per rovinare la loro salute e forse, malauguratamente, anche per diventare pazzi.

D. - Per giungere al possesso dei segreti di questa filosofia, occorre dunque necessariamente far ricorso alle luci di un vero filosofo?

R. - Sì, ma non otterrete l'aiuto di quest'uomo che nella misura in cui la Divinità lo ispirerà a vostro favore.

D. - Quale mezzo bisogna usare per ottenere questa grazia da Dio?

R. - Adorandolo, rispettando il suo sovrano e soprattutto consacrandosi al benessere ed al sollievo del prossimo , essendo la carità il primo dovere di un filosofo e l'opera più gradita alla Divinità. A questo comportamento, bisogna aggiungere ferventi preghiere per ottenere dalla sua bontà che inciti uno dei suoi eletti a svelarvi gli arcani della natura.

D. - Cosa intendete per arcani della natura?

R. - La conoscenza di quella bella filosofia naturale e soprannaturale di cui vi ho parlato prima e di cui troverete i principi racchiusi negli emblemi che presenta l'ordine della massoneria ed il quadro che vi si mette sotto gli occhi in tutte le logge.

D. - È possibile che la massoneria ordinaria possa fornire un'idea di questi sublimi misteri visto che in trentatré anni che sono massone, che ne ho percorso tutti i gradi e che, durante questo lungo periodo di tempo, non ho mai nemmeno supposto ciò che mi fate la grazia di dirmi: non ho mai considerato questa massoneria che come una società di persone che non si riunivano che per divertirsi e che, per essere più unite, avevano adottato dei segni ed un linguaggio particolare. Degnatevi, con le vostre interpretazioni luminose, farmici scoprire quello scopo solido e vero che dichiarate.

R. - Dio m'ispira e sto per sollevare un lembo del velo che vi nascondeva la verità. Comincerò con l'istruirvi sull'origine della massoneria, vi darò la spiegazione fisica del quadro massonico e terminerò col farvi conoscere tutta la vastità del fine sublime e vittorioso della vera massoneria.

D. - Aumentando la vostra bontà la mia riconoscenza, e le vostre luci il mio rispetto, permettete che d'ora in poi, rendendovi maggiore giustizia, io sostituisca il nome di maestro con quello di fratello. Vi prego dunque, mio caro maestro, di seguire la vostra suddivisione ed iniziare con l'istruirmi sull'origine della vera massoneria.

R. - La massoneria ha come padri Enoch ed Elia. Dopo essere stati rivestiti del potere sublime che fu loro accordato dalla Divinità, implorarono la sua bontà e la sua misericordia a favore del loro prossimo, affinché fosse loro concesso di far conoscere ad altri uomini la sua grandezza ed il potere che ha accordato all'uomo su tutti gli esseri che circondano il suo trono. Avendo ottenuto questo permesso, formarono dodici individui che chiamarono eletti di Dio, uno dei quali, a voi noto, si chiamava Salomone. Questo re filosofo, dopo essere stato ispirato, cercò di iniziare ed a camminare sui passi dei suoi due maestri, formando un seguito di uomini atti a conservare ed a diffondere le conoscenze sublimi che aveva acquisite. Vi pervenne mettendosi d'accordo con gli altri eletti e convenendo di scegliere ognuno due individui, per cui fecero ventiquattro compagni, il primo dei quali fu Boaz. Questi ventiquattro compagni ebbero poi la libertà di eleggerne ciascuno tre che chiamarono apprendisti; pertanto, due capi supremi, dodici maestri o eletti di Dio, ventiquattro compagni e settantadue apprendisti. Da questi ultimi sono discesi i templari, e da uno dei templari rifugiati in Scozia, i massoni che inizialmente furono in numero di tredici, poi di trentatré, ecc. Tale è l'origine e la filiazione della massoneria.

D. - Essendo questa relazione più che esauriente, passiamo, vi supplico, alla spiegazione delle cerimonie e dei quadri massonici. Entrando la prima volta nella mia loggia, perché mi sono stati bendati gli occhi?

R. - Per farvi sentire che ogni uomo che non possieda le alte conoscenze su cui vi ammaestro è un uomo cieco e limitato, ma che avendo per maestro un vero massone, uscirà dalle tenebre e conoscerà la verità.

D. - Perché mi sono state legate la mani?

R. - Per insegnarvi tutta la portata della subordinazione e della sottomissione che occorre abbiate per gli ordini del vostro maestro.

D. - Perché mi si spogliò di una parte dei miei vestiti e di tutti i metalli che potevo avere?

R. - Per insegnarvi che ogni uomo che desideri pervenire ad essere un buon massone, o vero essere, deve rinunciare a qualsiasi genere di onori, di ricchezze e di gloria e che, per ottenere questa grazia, non è necessario essere grande, ricco né potente.

D. - A cosa servono i guanti che mi sono stati dati?

R. - A farvi conoscere che ogni vero massone deve sempre avere le mani pure, che non deve mai sporcarle di sangue e soprattutto che è severamente vietato di toccare la materia prima con le mani.

D. - Cosa significa il grembiule che mi si costrinse a legare alla vita?

R. - A comunicarvi che è il primo vestito di cui si servì l'uomo per coprire la sua nudità quando perse la sua innocenza.

D. - Veniamo ora, vi prego, alla spiegazione del quadro. Cosa significa la cazzuola?

R. - Che è il primo strumento di cui si è servito l'uomo e che gli è stato necessario per poter cominciare a lavorare con successo tanto sulla parte naturale che su quella soprannaturale.

D. - A cosa serve il compasso?

R. - Ad insegnare ad ogni buon massone che non deve fare né intraprendere nulla senza avere il compasso in mano.

D. - Cosa significa il piombo?

R. - Che prima di comunicare ad un profano la conoscenza degli arcani della natura, bisogna avere esattamente misurato tutto ciò di cui parla e tutti i suoi processi.

D. - Cosa vuol dire la parte mosaica?

R. - Che per evitare qualsiasi forma di scisma e di dissenso tra i massoni, bisogna incatenare il loro cuore con un attaccamento, una fiducia ed una dedizione fraterna e senza limiti gli uni per gli altri.

D. - A cosa serve il triangolo?

R. - A farvi conoscere che *Omne trinum est perfectum* (Ogni ternario è perfetto).

D. - Cosa significano le due colonne?

R. - Quelle due colonne chiamate Jakin e Boaz non sono delle colonne, ma bensì degli uomini che cercavano di istruirsi nella filosofia naturale e soprannaturale. Salomone, non avendo trovato nel primo le qualità e disposizioni richieste per un vero massone, questi fu rigettato in una classe inferiore. Ma, al contrario, Boaz, dopo essere stato abbastanza fortunato dal riconoscere cosa significa l'acacia, con il consenso di Dio e l'aiuto di Salomone, pervenne non solo a purificare la pietra grezza da tutte le sue impurità, ma anche a renderla cubica ed infine a farla diventare triangolare, o più che perfetta.

D. - Vi scongiuro di spiegarmi chiaramente cosa significano tutte queste diverse pietre. So bene che sul quadro ve n'è una grezza, una cubica ed una triangolare. Ma tutto questo essendo enigmatico, vi sarei molto grato se voleste darmene la chiave.

R. - Eccola. L'acacia è la materia prima e la pietra grezza, la parte mercuriale è stata purificata da tutte le sue impurità, diventa cubica. È allora che con questa materia prima o questo pugnale in mano, bisogna che assassiniate questo maestro, questa pietra diventata cubica o questo padre e questa madre di tutti i metalli. Compiuta questa operazione ed avendo incatenato questo cadavere, si tratta di farlo putrefare, osservando i sette passaggi filosofici che sono l'allegoria dei sette gradini posti davanti alla porta del tempio: i primi cinque che sono i colori fondamentali, il sesto che è il colore nero, infine il settimo che è quello di porpora, di fuoco o di sangue vivo.

È in questo modo che perverrete alla consumazione delle nozze del sole e della luna, e che otterrete la pietra triangolare come progenie perfetta. *Quantum sufficit et quantum appetit* (Basta desiderare il sufficiente).

D. - Ma non mi avete parlato di Adoniram, il quale, secondo la massoneria ordinaria, fu assassinato e che è l'emblema del cordone nero e del pugnale che si accorda in questo grado di eletto.

R. - La massoneria vi fa errare su questo punto. Non è Adoniram che è stato assassinato, bensì la parte liquida che bisogna uccidere con questo pugnale. È insomma, come vi ho appena insegnato, la parte volatile viva, e mercuriale che è assolutamente indispensabile fissare. In quanto ad Adoniram, volendo convincervi della mia buona fede, della mia franchezza e del mio attaccamento per voi, ve ne faccio ora la storia.

Adoniram era figlio del rabbino Raham e si chiamava Jokim. Raham, che lavorava sulla parte superstiziosa aveva dato qualche conoscenza a suo figlio, ma questi, protetto e favorito da Dio, essendo giunto a conoscere il potere superiore che possedeva Salomone tanto nella filosofia naturale che soprannaturale, partì dal Nord per venire nel Mezzodì, dove risiedeva questo grande re e, nella speranza di avere l'occasione per esserne visto e notato, si pose sulla porta del tempio. Salomone, avendolo scorto, gli chiese cosa

cercasse. Egli rispose "Adonai". Il re, ispirato da Dio e vivamente colpito dal rispetto e dalla venerazione che testimoniava questo mortale, servendosi con fiducia della parola Adonai, che è il nome sacro della Divinità, non soltanto lo accolse con amabilità e benevolenza, ma lo fece persino entrare con lui nel tempio e, sapendo che era molto istruito nella parte metallica, gli affidò la materia prima, cambiando il suo nome da Jokim in quello di Adoniram che significa ugualmente in lingua araba figlio di Dio, figlio di Raham, o operaio in metalli. Adoniram, inorgoglito per questa lusinghiera distinzione, non ebbe sufficiente dominio su se stesso per non rivelarla a Jakin. Lo mise al corrente e si servì di lui per tutte le sue operazioni. Quest'ultimo, essendo diventato geloso per la preferenza che Salomone aveva accordato ad Adoniram, ne derivarono molti scontenti ed inconvenienti. Salomone, temendo delle conseguenze per il suo favorito Adoniram, che preferiva, prese la determinazione, per metterlo al riparo dagli effetti funesti dell'invidia, di iniziarlo nella conoscenza spirituale e soprannaturale. Lo fece, pertanto, penetrare sin nel santuario del tempio e gli svelò tutti i misteri racchiusi nel triangolo sacro e perfetto. Fu allora che gli diede il nome di Boaz, sul quale, così come lo sapete e che questo è reale, pagava il salario di tutti i compagni e gli apprendisti. Ultimato il tempio, Salomone gli diede per ricompensa il regno di Tiro.

D. - Sono incantato dall'interpretazione sublime che mi avete appena dato sulle cerimonie ed il quadro massonico. Nulla mi appare più evidente né più magnifico, e vedo che non era possibile ingannare maggiormente sulla più santa e più rispettabile istituzione di quanto l'abbiano fatto i nostri pretesi massoni attuali. Dell'oggetto più sacro ne avevano fatto una ridicola finzione, e della verità più sublime un'illusione vana e puerile. Ma permettetemi di farvi osservare che, nel dettaglio che mi avete appena fatto, non mi avete detto niente sulla stella fiammeggiante. .

R. - Questa stella è l'emblema dei grandi misteri che contiene la filosofia soprannaturale ed è una nuova prova della cecità e dell'ignoranza dei massoni moderni, in quanto deve finire con sette punte o sette angoli. D'altronde, questi poveri figli della Vedova non vi hanno mai scoperto altro merito che quello di contenere nel centro la lettera G, che hanno spiritualmente spiegata con la parola Geometria. Tale è il frutto di cento anni di riflessione e la meravigliosa interpretazione che ha suggerito loro il loro brillante genio. Le sette punte o sette angoli sono la rappresentazione dei sette angeli che circondano il trono della Divinità e la lettera G è la prima del nome sacro del grande Dio, chiamato Géhova o Jéhova, Adonai, ecc.

D. - Accordatemi, vi supplico, una conoscenza più profonda su questi sette angeli primitivi.

R. - Questi sette angeli sono gli esseri intermediari tra noi e la Divinità. Sono i sette pianeti o, per meglio dire, dirigono e governano ciascuno uno dei sette

pianeti, siccome hanno un'influenza particolare e determinata su ciascuno dei regimi necessari per perfezionare la materia prima. L'esistenza di questi sette angeli superiori è altrettanto vera quanto l'uomo ha il potere di dominare su questi stessi esseri.

D. - Il mio stupore non fa che crescere, come la mia avidità di imparare. Ma come può essere possibile all'uomo di comandare e di farsi obbedire da queste creature angeliche?

R. - Dio, avendo formato l'uomo a sua immagine e somiglianza, è la più perfetta delle sue opere. Pertanto, fintanto che il primo uomo conservò la sua innocenza e la sua purezza, fu l'essere più potente ed il più grande dopo la Divinità; e Dio non soltanto gli aveva accordato la conoscenza di questi esseri intermediari, ma gli aveva anche conferito il potere di dare ordini e di dominare su di loro subito dopo di lui. Essendo l'uomo degenerato per l'abuso che fece di questo grande potere, Dio lo privò di questa superiorità, lo rese mortale e gli tolse persino la conoscenza di questi esseri intermediari.

D. - Gli eletti di Dio sono stati esentati da questa condanna generale?

R. - Sì, ed è a loro soltanto che Dio ha accordato la grazia di godere di quelle conoscenze e di tutto il potere di cui aveva gratificato il primo uomo.

D. - Ogni buon e vero massone, come mi onoro di essere, può vantarsi di pervenire a rigenerarsi e diventare uno degli eletti della Divinità?

R. - Sì, senza dubbio, ma oltre alla necessità di praticare tutte le virtù morali al massimo grado, quali la carità, la beneficenza, ecc., occorre anche che Dio, sensibile alla vostra adorazione, al vostro rispetto, alla vostra sottomissione ed alle vostre ferventi preghiere, stimoli e determini uno dei suoi eletti ad aiutarvi, ad istruirvi ed a rendervi degno di meritare questa suprema fortuna, in quanto uno dei due eletti appoggiandosi ed essendo presso la Divinità, il più virtuoso dei ventiquattro compagni gli succede, come il più saggio dei settantadue apprendisti prende il posto vacante del compagno.

D. - Vogliate, vi supplico, darmi i maggiori chiarimenti su questa filosofia soprannaturale.

R. - Questa filosofia esige che ve la divida in tre classi: la prima si chiama naturale, o diretta; la seconda acquisita, o comunicata; la terza inferiore, bassa, o superstiziosa.

La prima si esercita attraverso l'uomo che, purificando la parte fisica e morale di se stesso, perviene a recuperare la sua primitiva innocenza e che, dopo aver raggiunto questa perfezione, con il ricorso all'invocazione del gran nome di Dio, e gli attributi nella mano destra, è giunto al punto di esercitare il dominio sublime ed originario dell'uomo, di conoscere tutta la vastità della potenza di Dio ed il modo di far fruire tutti i figli innocenti del potere che il suo stato gli avrebbe dato prima della caduta dell'uomo.

La seconda è posseduta dall'uomo che, dopo aver prestato il suo impegno al maestro, ha ottenuto la grazia di conoscere se stesso e la sovrana potenza di Dio. Ma il potere di quest'uomo è sempre limitato, non può agire che in nome del suo maestro e attraverso il suo potere di cui ignora il principio; questa porzione di potenza esige sempre la necessità di purificarsi prima di operare, tenendo gli attributi nella mano destra.

Non è che con dolore ed estrema riserva che vi farò menzione della terza. Il mio cuore si lacera vedendosi costretto a farvi notare la scelleratezza dell'uomo che, dopo aver degradato il suo essere, cerca di soddisfare il suo orgoglio e la sua vanità facendo uso di un potere sacrilego orribile e proscritto.

D. - Fatemi la grazia di spiegarmi più chiaramente ciò che intendete con la purificazione dell'uomo e quali sono i mezzi per pervenirvi.

R. - Bisogna innanzitutto cominciare col conoscere i caratteri spirituali, le invocazioni a Dio, il modo di vestirsi ed il metodo con cui bisogna formare e preparare gli strumenti dell'arte secondo le influenze planetarie. In quanto, d'ora innanzi, invece di parlarvi dei sette angeli superiori, mi servirò del nome dei pianeti, perché mi capiate meglio.

Il primo strumento è quella stessa cazzuola che vedete sempre nelle mani del massone. Il compasso, il coltello, la spada e tutti gli altri sono anche necessari. Bisogna sapere qual è il giorno del mese e l'ora più favorevoli per la benedizione del drappo serico. Bisogna conoscere le preghiere che è necessario indirizzare a Dio, le invocazioni agli angeli ed il modo di prendere sufficiente dominio su se stessi per respingere ed annientare tutti gli scrupoli o soggetti di distrazione che potrebbero distogliervi o sporcare il vostro fisico ed il vostro morale. Comportandovi esattamente secondo questi procedimenti, perverrete a spogliarvi totalmente della parte fisica. Sarete perfettamente purificato secondo il metodo degli eletti di Dio e, con gli attributi nella mano destra e l'aiuto del maestro che Dio vi avrà accordato, otterrete senza dubbio la grazia di penetrare nel santuario della verità.

D. - Indicatemi, vi supplico, i mezzi per formare questi strumenti.

R. - Per formare ciascun strumento, bisogna attendere il giorno e l'ora determinati dall'influenza del pianeta regolatore. Bisogna inoltre che dopo che lo strumento esce dal fuoco, sia temprato nei colori idonei, tenendo presente che ogni ora delle ventiquattro esige un colore diverso. Ricordatevi anche che i giorni e le notti, secondo la nostra filosofia, sono completamente distinti da quelli dei profani, in quanto dividiamo ogni giorno ed ogni notte in dodici parti uguali, regolandoci sul levare ed il calare del sole. In qualunque stagione, la nostra prima ora del giorno comincia con l'apparizione del sole e quella della notte dopo la sua scomparsa; i minuti variano allo stesso modo. Potete vedere che, con questo sistema, le ore dei nostri giorni sono molto più lunghe in estate che d'inverno e che per questo motivo sono composte di maggiori o minori minuti. Ricordatevi, inoltre, che la prima del giorno è dominata e diretta dal

R. - Nelle prove che sono passate davanti ai miei occhi.

D. - Quali erano queste prove?

R. - Ecco tutto ciò che posso farvi conoscere circa quanto è avvenuto in mia presenza. Ho visto preparare e purificare a più riprese dei mortali, comunicando attraverso l'invocazione e l'adorazione di Dio, facendo disporre il santuario massonicamente, ed infine decorando il soggetto con un abito lungo chiamato talare. Prendendo allora gli attributi con la mano destra, è giunto a coronare l'opera facendo comparire le persone di cui ho parlato prima. Non posso aggiungere altro se non augurarvi altrettanto appagamento di quanto non ne abbia provato io stesso come i miei fratelli testimoni come me di quei prodigi. Vi giuro sul nome del Grande Dio che tutto ciò che vi ho appena comunicato nel presente catechismo è la più esatta verità.

La Materia Prima

"il giorno seguente, si mise a letto per non più alzarsi prima del termine della quarantena, e comincia a prendere il primo granello di Materia Prima che, a detta di questo libro, è quello stesso granello che Dio creò per rendere l'uomo immortale e di cui l'uomo con il peccato ha perso la conoscenza e non può riacquistarla che per grande favore dell'Eterno e attraverso i lavori massonici".

Poi comincia l'assunzione della *materia prima* che non è qui né il cinabro né il potassio. Si tratta della *materia prima* di cui parla Cyliani qualche decennio più tardi, in *Hermes svelato*. O ancora Grillot de Givry quando riprendendo la frase di San Paolo «... tutti hanno bevuto la stessa bevanda spirituale – bevevano in effetti da una roccia spirituale che li accompagnava, e questa roccia era il Cristo».[6] La sostanza assorbita è dissolta (solve) da questo forno, quella sorgente di fuoco continua che è il corpo. Nello stesso modo che il corpo di Hiram era in stato avanzato di putrefazione quando fu resuscitato, il materiali della Grande Opera devono essere dissolti (solve), decomposti per liberare il loro potere. Perché la sostanza liberi la sua essenza, l'iniziato ingerisce a partire dal diciassettesimo giorno qualche goccia di balsamo d'azoto, un misto di zolfo e di mercurio (non si tratta né dello zolfo né del mercurio volgari), intimamente ed inseparabilmente uniti, che fa il mercurio filosofale. Sbarazzata così dal suo involucro grossolano, l'essenza ottenuta è assimilata al sangue. Da quel momento, tesse, alimenta la costruzione (coagula) di un particolare corpo incorruttibile, il *soma psychikon*, l'abito d'oro delle nozze[7] che sostituisce la tunica da schiavo indossata da Adamo all'epoca della caduta.

---

[6] - Corinzi – I – 10,4

[7] - "Il re entrò allora per esaminare i convitati, e scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. «Amico, gli disse, come sei entrato qui senza avere l'abito nuziale?». L'altro rimase muto. Allora il re disse ai servi: «Scacciatelo, piedi e polsi legati, fuori, nelle tenebre: là saranno pianti e stridor di denti» - Mt. 22, 11-13"

La Materia Prima, il *Lapis Philosophorum*, è paragonato e persino identificato al frutto dell'albero della vita del Paradiso terrestre. Questo frutto doveva infatti (S. Agostino, *De Civitate Dei*, XIII, 20, ecc.) conferire all'uomo l'immortalità. Si trovava nel centro del paradiso, vicino all'albero della conoscenza del bene e del male (Gen. II, 9). Il frutto di quest'albero di vita era rappresentato dalla mela ed identificato alla Materia Prima o Agente Universale. Sul sigillo di Cagliostro, questa mela è nella bocca di un serpente disegnato a forma di S, e trafitto in centro da una freccia che raggiunge con le sue estremità la testa e la coda del serpente, riunendole in questo modo e risolvendone la dualità.

Secondo Cagliostro, «*Mosè, Enoch, Elia, Davide, Salomone, il re di Tiro e molte altre persone amate dalla Divinità sono giunti a conoscere, ed a fruire della Materia Prima*», che era quella sostanza che si assumeva durante la seconda quarantena e che assicurava la rigenerazione fisica. Secondo il Rituale della Massoneria Egiziana, la «*Massoneria ha come padri Enoch ed .Elia..., i quali formarono dodici individui che chiamarono eletti da Dio e di cui uno, chiamato Salomone, è a voi noto*». Enoch ed Elia compaiono durante i lavori di loggia, e sia dell'uno che dell'altro, la sacra scrittura dice che i loro corpi non morirono in quanto furono entrambi assunti in cielo; ed il signore tolse dal mondo Elia quando aveva 365 anni. Elia fu rapito in cielo in un turbine o carro di fuoco, e questo spiega la presenza e l'importanza di «Elia artista» nell'ermetismo. Elia camminò quaranta giorni e quaranta notti per arrivare al monte Horeb che fa parte del Sinai ed è chiamato montagna del Signore. In quanto ad Enoch, figlio di Jared, egli non morì.